

090/2

---

---

---

---

Napoli, 22 maggio 1947

Caro Vincenzo,

ti sarà già pervenuta una mia lettera, spedita da Roma in seguito agli accordi presi con l'amico Giannelle, della Direzione Centrale, in tema di piano per gli oratori del PRI in occasione della festa della Repubblica.

Io ho reso impegno di andare a parlare il 31 maggio e il 1° giugno, per detto scopo e per propaganda di partito in genere, a Reggio Calabria e in altri Centri di quella provincia.

Ne ho scritto per espresso all'amico Nino Cilea, rinviando per tale data il mio precedente impegno di andare colà per i giorni 24 e 25 di questo mese.

Ho anche preso impegno a Roma di venire a parlare a Catanzaro, per l'anniversario della Repubblica, il 2 giugno. Essendo lunedì, il mio discorso dovrà aver luogo di pomeriggio. Ti confermo al riguardo quanto ebbi a dirti a Montecitorio: tu dovrai curare che un'automobile venga a prendermi da Reggio la sera del 1° giugno, o, ancor meglio, la mattina del 2 giugno. Sarò poi a tua disposizione per Nicastro o altro Centro ove comunque possa essere utile la mia parola.

Atterdo tue assicurazioni al riguardo. Scrivimi per espresso a Napoli (Ufficio Regionale Lavoro - Via Duomo 219).

Tu non hai partecipato all'ultima riunione della Commissione Esecutiva con i componenti della Direzione Centrale presenti in Roma che ha avuto luogo il 20 sera. E' stato deciso che la Palfa coordini l'opera del PRI nel Mezzogiorno, convocherà o all'uopo una Conferenza di organizzazione per metà giugno. Nè appronterò io lo schema.

./.

Pacciardi è anche d'accordo circa la redazione del documento proposto da Centi: occorre che tu te ne occupi, d'accordo con La Malfa e Cronzo Reale il quale ultimo mi pare si sia deciso ad accettare di dirigere l'Ufficio Organizzazione del Partito.

Attendo quindi tue assicurazioni. Ti scrivo contemporaneamente a Nicastro e a Roma per avere la certezza che questa lettera ti giunga senza indugio.

Molto cordialmente.

Cn.le

Prof. Avv. Vincenzo MASZEI  
Corso Trieste 82

R O M A

4

Napoli, 24 maggio 1947

Care Bartolo,

ti prego di voler spedire di urgenza una copia del regolamento per il Comitato finanziario, da te a suo tempo redatto e fatto conoscere al Congresso del partito a Bologna, all'indirizzo dell'amico che qui sta adoperandosi per le stesse scoppe.

Lo spedirei pertanto al Sig. SILICI ALBERTO -  
- Via Scherillo, 6 - Napoli.

Cerca di fare questo con la massima urgenza.

A rivederci alla prossima settimana.

Io domani vado a Salerno e domenica prossima a Potenza. Poi verrò a Bari.

Molti saluti cordiali a te ed a tutti gli amici.

Prof. Giuseppe BARTOLO  
Via Matteotti, 82  
B A R I

Napoli, 10 giugno 1947

Carissimo Ugo,

faccio oggi le consegne della Direzione di questo Ufficio Regionale del Lavoro della Campania all'Avv. Beccia, nominato nuovo Direttore.

Questa sera stessa parto per Bari, ove ho mille impegni sia professionali, sia politici.

Sarò di nuovo a Napoli il 19 e il 20, essendo, mi pare, necessaria la mia venuta qui qualche giorno prima del "Convegno di Organizzazione del Partito Repubblicano Italiano nel Mezzogiorno" fissato per domenica 22 giugno.

Desidero attirare la tua attenzione sui seguenti punti:

- 1°) - E' assolutamente necessario che detto Convegno meridionale del P.R.I. non sia affatto rinviato e che ad esso siate presenti sia tu sia Pacciardi, sia il maggior numero possibile di personalità del partito e di deputati meridionali.
- 2°) - E' necessario che per detto Convegno sia fatta una certa preparazione attraverso la stampa: in tal senso mi sembrerebbe molto utile la pubblicazione di un tuo articolo sul "Risorgimento" di Napoli e la pubblicazione altresì di un tuo articolo, e forse di uno di Macera, che mi pare lo *abbia* in preparazione, su "La Voce Repubblicana". Specie ora è necessario caratterizzare la posizione e l'azione del Partito Repubblicano, la cui carta importante nel Mezzogiorno è di essere un partito di opinione in una zona *ovè* ancora fluida e molta parte dell'opinione pubblica e dove le persone e le personalità contano ancora parecchie.
- 3°) - Vorrai scusarmi inoltre se ti raccomando di preparare accuratamente la relazione politica da svolgere al Convegno, in quanto si vorrebbe ad essa dare molto risalto, anche attraverso preordinati interventi nella relativa discussione. Al riguardo sarà opportuno che tu arrivi a Napoli il giorno precedente al Convegno in modo da avere tutti gli opportuni contatti.
- 4°) - Dell'organizzazione del Convegno si stanno occupando gli amici Carullo e Macera, specie quest'ultime. Macera ti scriverà informandoti di vari dettagli di organizzazione. *A* me pare essenziale soprattutto la valorizzazione di fronte alla opinione pubblica del nostro Convegno.

6

Questo non deve essere una semplice chiacchierata; non può, d'altreonde, essere un toccasana per tante difficoltà della nostra situazione. Mi pare che esso debba avere due scopi essenziali:

una presa intelligente di contatto tra il nostro Partito e l'opinione pubblica meridionale; una più stretta conoscenza fra tutti gli uomini rappresentativi del Partito nel Mezzogiorno, affinché siano rinfocolate le energie, superate le fiacchezze, <sup>le</sup> indirizzate le <sup>varie</sup> forme di attività.

5°) -Infine desidero interessarti vivamente affinché, realizzando una tua antica promessa, tu voglia scrivere a Corrado Alvaro Direttore del "Risorgimento" affinché si valga adeguatamente nel suo giornale della collaborazione del nostro Macera. Esula al riguardo ogni fine economico e qualsiasi esibizionistica ambizione: e c'è invece il proposito di servire adeguatamente la causa democratica e repubblicana in questa difficile città, a contatto con un giornale ben fatto e integrando, con la approfondita conoscenza dell'ambiente locale, le buone energie del tuo ottimo amico Alvaro.

Credo inoltre che a Guido Macera debba essere data questa soddisfazione, in quanto egli è, malgrado tante delusioni, elemento battagliero e politico in una situazione che molto spesso ricorda <sup>quella</sup> dei bei tempi e le belle opere di Pasquale Schiano.

Ho risposto giorni fa, per espresso, alla Circolare della Commissione Esecutiva a firma di Pacciardi. Essa mi ha un po' stupito per la troppo drastica impostazione anti-De Gasperi a tutti i costi. Ho risposto, e mi pare finoggi di non avere sbagliato, che la nostra posizione debba essere quella della molta cauta astensione qualora non abbiamo già pronta, ed effettiva, una seria, nuova formazione governativa.

Credo del resto che tu abbia già letto ~~della~~ mia lettera ~~inviata~~ <sup>al riguardo</sup>. Atteno tue cortesi comunicazioni. Scrivimi a Bari e a Napoli.

Molto cordialmente.

On.le Ugo LA MALFA  
Palazzo di Montecitorio  
R O M A

2 luglio 1947

On. dott. Ugo La Malfa

R o m a

Palazzo di Montecitorio

Carissimo Ugo,

dopo essermi occupato, non so se con successo fino alla fine, delle questioni campane relative alla designazione del componente per la Campania per il Comitato di Coordinamento politico-organizzativo per il Mezzogiorno deciso il 22.6 dal Convegno di Napoli, ho convocato qui il Consiglio Regionale Pugliese del P.R.I. per il giorno undici, allo scopo di far designare il componente pugliese di detto Comitato. Gli amici baresi, dovendo regolarsi nella designazione da fare, desiderano sapere quale sia l'intenzione della Commissione Esecutiva relativamente al designando membro della Direzione Centrale del Partito. Nella circolare del 27 giugno prot. N. 474, a firma dell'amico Bellotti per la ~~segreteria~~ organizzativa, è riportata con scarsa precisione la deliberazione del Convegno di Napoli relativamente alla costituzione di detto Comitato. In particolare, non è detto se si debba trattare di un membro dell'Esecutivo o soltanto della Direzione Centrale. In sostanza, qui si tratta di sapere, (e con urgenza, se possibile) se è intenzione della Commissione Esecutiva di nominare per detto Comitato soltanto te, che naturalmente ne sei già fin d'ora il presidente ed il responsabile dei collegamenti con l'Esecutivo, oppure anche un'altra persona, che

appartenga alla Direzione Centrale. In tale ipotesi gli amici di Bari pensano che sarei designato io e quindi il Consiglio Regionale Pugliese dovrebbe fare altro nome. Ove questo invece non sia nelle intenzioni di voi altri a Roma, credo che gli amici di Bari intendano fare essi la mia designazione. Perciò è utile sapere prima che cosa ha in animo la Commissione Esecutiva. Ed in tal senso ti prego di darmi notizie con urgenza.

Confermo d'altra parte tutto quanto ti ho scritto da Napoli, relativamente alle modalità di utilizzazione e valorizzazione dell'opera del nostro ottimo amico Macera.

Molti cordiali saluti,

*Antonio*

ATTI  
RELAZIONE D'AMMINISTRAZIONE DI MC

DIREZIONE CENTRALE

CIRCOLARE

AI SEGRETARI REGIONALI DI

CAMPANIA, PUGLIA, LUCANIA, MOLISE, CALABRIA, SICILIA.A TUTTI I SEGRETARI DELLE CONSOCIAZIONI PROVINCIALI DELLE  
SUDETTE REGIONI.

AI DEPUTATI MERIDIONALI DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO.

E' indetto a Napoli per il 15 giugno p.v. il 1° Convegno di organizzazione del Partito Repubblicano Italiano nel Mezzogiorno.

Nello spirito della migliore tradizione meridionalista del nostro Partito e secondo le direttive politiche segnate al riguardo dal Congresso di Bologna, si rendono indispensabili ~~l'intesa~~ <sup>e un serio</sup> fattive ~~ed il~~ <sup>coordinamento</sup> nell'opera organizzativa, fra tutti i dirigenti del Partito nelle Regioni del Mezzogiorno d'Italia.

Partanto sono convocati a Napoli i Segretari delle Federazioni Regionali Campania, Pugliese, Lucana, Calabrese, Molisana, Siciliana; i Segretari delle Consociazioni provinciali di dette Regioni; i Deputati Meridionali del P.R.I., nonché i Segretari amministrativi o organizzativi di dette Federazioni e Consociazioni.

I Comitati Direttivi delle Federazioni Regionali e delle Consociazioni Provinciali avranno facoltà di invitare al Convegno anche personalità di rilievo del Partito <sup>e partiti</sup> ~~ed~~ iscritti, in numero non superiore a due per ogni provincia, che possano comunque dare un utile contributo alla discussione.

Presenzieranno al Convegno il Segretario Nazionale del Partito e Rappresentanti della Direzione Centrale.

L'Ordine del giorno del Convegno è il seguente:

- 1°) - Elezione della Presidenza;
- 2°) - Il Partito Repubblicano Italiano e l'attuale situazione politica del Mezzogiorno (relatore Onorevole Ugo La Malfa);

- 3°) - Piano di organizzazione del Partito Repubblicano Italiano per Mezzogiorno (relatore Gifarelli?)
- 4°) - Costituzione di un Comitato di coordinamento politico-organizzativo per Mezzogiorno;
- 5) - Varie.

L'organizzazione del Convegno sarà curata dalla Consociazione Provinciale Napoletana, ~~che~~ <sup>la quale</sup> provvederà alla prenotazione ~~dei~~ <sup>degli</sup> alloggi per gli amici che non abbiano un proprio recapito a Napoli e ad accordi che facilitino il contenimento delle spese di soggiorno (che saranno a carico di ciascun partecipante) nei limiti più modesti.

Pel Convegno è prevista la durata di un sol giorno.

E' indispensabile che ciascun Segretario Regionale e Provinciale Presenti alla Segreteria del Convegno una ~~propria~~ relazione circa la situazione della propria regione o provincia sotto i seguenti aspetti: Sezioni costituite; numero dei tesseraati; attività fin qui svolta; organizzazione sindacale; cooperative; rappresentanza del Partito nelle Amministrazioni locali.

Si raccomanda la partecipazione al Convegno, del quale è evidente la importanza. Esso dovrà costituire un breve esame della situazione politica <sup>e/</sup> organizzativa attuale e dovrà porre le basi per un più intenso e meglio organizzato lavoro per l'avvenire.

Relazione Agardi

1917. 4  
testi

## PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

---

I° Convegno Organizzativo pel Mezzogiorno

Napoli, 22 giugno 1947

Michele Cifarelli : Relazione sull'organizzazione -

E' evidente che non si può discutere di organizzazione se non sul presupposto di una linea politica, anzi di una eccellente linea politica, sia perchè l'organizzazione è da questa strettamente condizionata, sia perchè organizzare in un senso o in un altro è già di per sè frutto di una valutazione politica ed è attività politica nel senso più completo della parola.

Pertanto questa mia breve disamina dell'aspetto organizzativo dell'opera del Partito Repubblicano nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno presuppone tutta la discussione politica e la determinazione viva e impegnativa di una linea politica del nostro Partito, nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno.

Desidero soltanto fissare alcuni punti di orientamento :

1°) - Il nostro è un partito non di massa, è soprattutto un partito di opinione, il quale nel Mezzogiorno deve tener conto della particolare struttura sociale, ma cercare di non essere bloccato in essa. Il che significa che il Partito Repubblicano pur valutando come essenziale forza politica meridionale il mondo contadino, che è tuttora in movimento malgrado tante demagogiche illusioni, come suole avvenire nelle epoche cruciali della nostra storia, deve però soprattutto mirare a valorizzare e galvanizzare tutti quei diversi ceti sociali, e anche tutti quei settori dello stesso mondo rurale, che possono consentire un più facile avvicinamento alle masse contadine ed evitare che queste, mosse soltanto dalla fame della terra, dalle esigenze di revisione dei patti agrari, si polarizzino soltanto in rigorosi *e contrasti* classisti.

Pertanto la penetrazione fra gli artigiani, mezzadri, i professionisti, gli impiegati, e soprattutto i piccoli proprietari di terre, i piccoli e i medi imprenditori, deve essere il nostro obiettivo essenziale. Se noi per es. sosterremo chiaramente una linea politica relativamente al problema dell'olio, in Puglia e nelle altre regioni meridionali, che soddisfi le esigenze di lavoro e di moderato guadagno dei frantoiani, che sono medi e piccoli produttori, talvolta associati coi contadini nelle forme più diverse, riusciremo a difendere sani interessi e a colpire insieme gli speculatori meridionali e quelli del Nord, che hanno realizzato favolosi guadagni su di un balordo regime di ammassi ed hanno disgustato l'opinione pubblica con forme di accaparramento e speculazione veramente deplorevoli, in rela-

zione alle quali si sono bellamente intrecciate, la demagogia delle Camere del Lavoro, l'ipocrisia dei partitoni di massa, il malcostume politico e l'inefficienza della pubblica amministrazione.

Lo stesso dicasi per l'imposta patrimoniale, in relazione alla quale, per la evidentemente facile tassabilità dei cespiti immobiliari (e nel Mezzogiorno è tuttora quella immobiliare la prevalente forma di ricchezza), viene ad essere maggiormente gravato il Mezzogiorno. Ma su questo punto è chiaro che competente è ben più di me l'ottimo amico La Malfa.

In sostanza, la prima condizione di una efficiente organizzazione è una politica valida, coraggiosa, chiara, del nostro Partito, al centro, in seno alla Costituente, sulla stampa nazionale.

2°) - Per noi che dobbiamo sviluppare il Partito Repubblicano nel Mezzogiorno, è essenziale l'impostazione politica meridionalistica. Non si tratta, è evidente, di indulgere a vieti motivi di contrapposizione fra Nord e Sud, nè si tratta di fare della letteratura sui vicoli di Napoli o sulle abitazioni trogloditiche di Matera. Si tratta invece di giocare una carta effettivamente importante. Tutto il Mezzogiorno si sente più che mai abbandonato; esso sente che una fase storica di trapasso istituzionale e di rinnovamento costituzionale sta per chiudersi, ancora una volta, sulla propria inferiorità civile, economica e sociale. Si tratta di riprendere le speranze che il Mezzogiorno ha nutrito in questi anni dalla caduta del fascismo in poi e di dare ad esse un minimo di realizzazione concreta. Il Partito Repubblicano è l'unico veramente svincolato da interessi industriali, agrari o anche operistici al Nord, interessi che, spesso sezionalistici, minano notevolmente il meridionalismo degli altri partiti, ammesso poi che di meridionalismo si tratti e non già, com'è spesso, di incoerente demagogia.

Noi repubblicani abbiamo una tradizione di pensiero meridionalistico; abbiamo una posizione politica agevole per trattare concretamente e coraggiosamente i problemi del Mezzogiorno; possiamo e dobbiamo dare realizzazione in tal senso a quello che fu il meditato ed unanime voto del Congresso di Bologna sulla mozione elaborata dalla Federazione pugliese, sottoscritta da un folto gruppo di nostri amici di tutte le regioni e presentata al Congresso dall'amico La Malfa.

Per chiarire il mio pensiero, valga un esempio: se, per pochi che siano, con tutto il prestigio di cui giustamente godono, i nostri deputati repubblicani puntano alla Costituente per la concretizzazione di quel problema, che ormai è cagione di una immensa delusione, dico la irrigazione in Puglia e Lucania, noi abbiamo veramente una seria possibilità di dimostrare che siamo un Partito che veramente fa qualcosa, battendosi per gli interessi del Mezzogiorno.

3°) - Come presupposto della sua organizzazione nel Mezzogiorno e nel Mezzogiorno, il nostro Partito deve muovere inoltre da una constatazione: cioè che, per le più diverse ragioni storiche, esso è stato finora prevalentemente un Partito dell'Italia Centrale e che, attualmente, sebbene

promettenti, e risalenti a merito altissimo dei nostri amici del Nord, sono gli sviluppi del proselitismo repubblicano nell'Italia Settentrionale, tuttavia la parte d'Italia ove più intenso può essere il nostro sviluppo, è proprio il Mezzogiorno. Questo Mezzogiorno dove esercitano ancora un largo fascino le tradizioni del Risorgimento; dove hanno peso le persone e le personalità (e io non do torto su questo punto ai meridionali ed ai napoletani in ispecie); dove i partiti sono un po' tutti giovani, inesperti, sempre alle prese con l'interpretazione dell'opinione pubblica; dove il qualunquismo stesso ha aspetti particolari, perchè, salvo in alcune zone di evidente e grave contrasto sociale, esso è soprattutto, nel Mezzogiorno, estrinsecazione di uno stato d'animo di malcontento atomistico.

Non mi pare che costituisca ostacolo allo sviluppo del Partito nel Mezzogiorno la nostra recisa impostazione Repubblicana, perchè il Mezzogiorno non è più legittimista di altre parti d'Italia e perchè nel Mezzogiorno è spiccato il senso della legalità, del governo, dell'ordinamento giuridico definito, di modo che giocano oggi, se non mi inganno, in nostro favore, come "partito della Repubblica", proprio quei motivi di attaccamento a ciò che è ufficiale, a ciò che è l'ordine costituito, motivi che nel giugno 1946 sono valsi evidentemente in favore dei monarchici, proprio nel Mezzogiorno.

Fissati questi punti, mi pare si possa passare a esaminare più in concreto il problema organizzativo del nostro partito nel Mezzogiorno.

Prendo le mosse da una constatazione che mi pare essenziale: malgrado il rinvio delle elezioni a primavera, la campagna elettorale politica ha già avuto inizio. Ond'è che qualsiasi nostro programma di lavoro deve essere da tale esigenza determinato.

Noi voteremo a primavera con il sistema della proporzionale: e dobbiamo fare di tutto perchè, salvo eventuali ritocchi, circa l'estensione delle circoscrizioni elettorali, e salvo qualche modifica in ordine al sistema per la graduatoria degli eletti nelle liste nazionali, la legge del 1946 rimanga in pieno vigore. Si può essere proporzionalisti o meno, ma se un partito non di massa deve battersi col sistema della proporzionale, ogni restrizione nella utilizzazione dei resti e ogni condizione posta per tale utilizzazione, sono da contrastare nettamente.

La campagna elettorale è adunque sostanzialmente iniziata e la votazione avverrà col sistema della proporzionale.

Ne consegue, a mio giudizio, che si devono tener di mira soprattutto tre obbiettivi: al centro, una posizione politica valida e tale da suscitare larghi consensi nell'opinione pubblica; al centro e alla periferia, ma soprattutto al centro, una stampa efficiente e penetrante; dovunque un'organizzazione capillare che faccia arrivare in ogni comune la voce del Partito, gli stampati, i comizi, i facsimili di scheda del Partito.

1°) - Quanto alla prima esigenza, malgrado non siano poche le ragioni che possono consigliare la cautela nella formazione di blocchi elettorali, io penso che sia giusta la linea seguita fin qui dal nostro Partito, intesa a favorire la concentrazione delle forze democratiche e repubblicane, cioè l'unione repubblicana e socialista, prima nella Costituente, poi nel Paese. Se ne verrà fuori in avvenire un'unica formazione politica di tipo laborista, è opinabile. Alcuni dei nostri battono soprattutto su questa esigenza, sostenendo che la opinione pubblica diffiderebbe di una semplice concentrazione elettorale, magari suscettibile di crisi all'indomani delle elezioni.

Trovo giusta tale osservazione; ma tale possibile inconveniente sarà evitato se le forze di centro-sinistra, la "piccola intesa" che vuole diventare "grande intesa", da oggi in poi, specie nella Costituente, dimostreranno concretamente le proprie possibilità di azione e il proprio mordente; mentre porre oggi un problema di fusione, di unificazione (come, per es., fanno i nostri amici azionisti) significa, a mio modesto avviso, sollevare problemi di fondo e attizzare questioni ideologiche, con quel che suol seguire...

In politica vale soprattutto l'atteggiamento concreto di fronte a concreti problemi. Ed oggi l'opinione pubblica del nostro Paese soprattutto si domanda se noi (repubblicani, saragattiani, azionisti, demolaboristi - repubblicani, elementi indipendenti e veramente socialisti del P.S.I., democratici indipendenti) riusciremo ad essere una forza seria e grande, e "grande" in quanto seria, e "seria" in quanto grande, capace cioè di soddisfare nella legalità l'urgente esigenza di progresso sociale e di sfuggire al tragico contrasto dei blocchi di sinistra e di destra, di oriente e di occidente. Perchè, o amico La Malfa, nell'agosto '44, al Congresso azionista di Cosenza, era un'eresia preoccuparsi dell'eventuale spaccatura del nostro Paese in due blocchi diffidenti o addirittura in contrasto; ora tale preoccupazione è sulla bocca di tutti, ma il Ciel non voglia che sia ormai troppo tardi per provvedere!

2°) - Quanto alla stampa, credo di interpretare il giudizio di tutti gli amici qui convenuti quando dico che in questi ultimi giorni la nostra "Voce Repubblicana" si è finalmente avviata ad essere un giornale degno di questo nome. Immediatamente ciò è stato avvertito dall'opinione pubblica, la quale legge molto più di quanto di solito non si immagini, e sa giudicare anche le virgole di un giornale.

Consentitemi quindi di rivolgere all'amico Pacciardi, con i rallegramenti per l'iniziale successo della sua fatica di Direttore, gli auguri di sempre maggiore successo, auguri che vanno anche a tutti i suoi valorosi collaboratori, da Antonio Calvi a Bruno Visentini, a Giorgio Granata, a Rocchi, etc.

Il nostro giornale deve parlar chiaro sui problemi che si presentano; deve soprattutto caratterizzarci, sia contrastando il cieco reazionismo della destra, e le pericolose ipocrisie della democrazia cristiana, sia denunciando la demagogia incostruttiva delle sinistre marxisti-

ste, troppo spesso incompatibile con la vera politica nella nostra Italia. Nessun rivoluzionarismo verbale, nessun complesso di inferiorità di fronte a qualsiasi partito, ma una costante linea di costruttività democratica e un sempre coraggioso linguaggio. Ecco quello che è per noi insieme utile e doveroso.

Quanto alla stampa pel Mezzogiorno, va rilevato che ci sono stati vari tentativi per creare un quotidiano meridionale, magari con due edizioni, una a Napoli ed una a Bari, giacchè purtroppo è bipartito questo nostro Mezzogiorno peninsulare, mentre poi la Sicilia ha bisogno di una stampa a sè. Purtroppo finora nulla si è realizzato in tal senso e a me pare molto difficile che si mettano insieme i trenta milioni almeno, che sono necessari. Bisogna quindi puntare su diverse soluzioni del problema. E cioè:

a) - al più presto, pubblicare per almeno due volte la settimana l'edizione meridionale della "Voce Repubblicana";

b) - attuare, non appena possibile, la quotidiana pubblicazione di 3 edizioni regionali della "Voce", cioè una per il Nord, l'altra per l'Italia centrale, la terza per il Mezzogiorno;

c) - curare un adeguato servizio di ispettori per incrementare la diffusione della "Voce" nelle nostre regioni.

E' incredibile il disordine in questo campo, e non manca il sabotaggio di giornalisti, di rivenditori, di partiti ~~avversi~~, ecc.

Bisogna studiare accuratamente gli orari dei treni, e far pervenire al più presto il giornale.

Chè nel Mezzogiorno c'è ancora molta gente che legge attentamente, che va cercando non già i giornali scandalistici della sera, ma il buon articolo di De Ruggiero, di Parri, di Salvatorelli. Ma bisogna che la "Voce" giunga in tempo, e si faccia la réclame, e dica la sua parola, sia sui problemi generali più scottanti, sia sui problemi locali, senza polarizzarsi sulle cronache di Foligno, di Narni o di Terni.

Per la campagna elettorale, bisognerà cercare di pubblicare settimanali regionali, ma mi pare opportuno non cominciare ora, per evitare di aver consumato le cartucce prima che cominci la battaglia.

3°) - E passiamo ora al problema dell'organizzazione capillare.

Non rivelo un segreto se dico che troppi sono i comuni del Mezzogiorno dove non esiste non dico una sezione regolarmente costituita, ma nemmeno un nucleo del Partito Repubblicano. In molti altri comuni esistono piccole sezioni, ma non hanno una sede o ~~una~~ rischiano di perderla se non ricevono subito un aiuto economico (es. della Sezione di Crispiano, in prov. di Taranto). E' quindi evidente che occorre fare molto e sul serio in questo campo. Perchè, i gruppi di azione sociale, le cooperative, il movimento femminile, la federazione giovanile, i giornali particolari di questo settore o di ~~un~~ altro del nostro Partito, sono tutte cose molto importanti, ma vengono dopo la costituzione del partito stes-

so, Prius vivere! E bisogna tener presente che certe volte l'ostacolo alla costituzione di una Sezione è mancanza di quadri politici, essendo questi molto divisi fra le tante formazioni esistenti, oppure logori e sfiduciati, dopo questi anni, in cui si è troppo spesso parlato a vuoto. Da questo punto di vista non deve essere sottovalutata l'importanza della convergenza verso il nostro Partito di buoni elementi degli altri partiti affini e specie di quel Partito di Azione che è il nostro fratello carnale, ma che troppo spesso si perde nel seguire piani troppo vasti, onde tiene in sé bloccati molti uomini di prim'ordine, incapaci di cambiare formazione politica, se non tutti insieme e per ragione politica.

In provincia di Bari, per esempio, non poche sezioni del Partito d'Azione, pur campicchiando modestamente, sono molto più ricche di noi perchè dispongono di sedi, che noi non abbiamo: e qua e là hanno buoni elementi dirigenti, quasi tutti di antica provenienza repubblicana, i quali riscuotono favorevoli consensi nell'ambito locale. Se venissero con noi, evidente sarebbe il vantaggio e del nostro Partito e della democrazia in generale.

Inevitabilmente sull'organizzazione periferica influiranno gli accordi con le altre formazioni di centro-sinistra e le fluttuazioni nelle stesse e fra le stesse. Ma io ritengo che nei prossimi mesi, specie di questa estate, debba esser fatto uno sforzo sistematico per la creazione di un nucleo repubblicano in ogni comune dell'Italia meridionale: tre persone per ogni comune, magari, se non si può far di meglio, ma vive e sostenute da un'organizzazione periferica abbastanza efficace.

Mi comunicava privatamente l'amico Mazzei una sua idea: di creare Consociazioni mandamentali, in modo da avvicinare il più possibile gli organi del partito alle situazioni locali, zona per zona.

A me pare che sia opportuno un criterio elastico, cioè di adeguamento alle esigenze, diverse da provincia a provincia.

Indispensabile è invece che siamo risolti il problema dei rapporti con la Direzione centrale e quello dei mezzi.

Consentitemi di fare un po' di critica alla Direzione Centrale. Troppo spesso gli uomini di essa rimangono solo a Roma; troppo spesso essi si preoccupano più di un caro, vecchio, comune repubblicano del Lazio o delle Marche che non di un'azione di rottura del torpore politico e di suscitamento dell'opinione pubblica nell'Italia meridionale, ove un discorso, un giro di propaganda, possono avere effetti veramente benefici.

E' vero che gli amici della periferia troppo spesso non si rendono conto delle difficoltà organizzative della Direzione centrale; ma è anche vero che a Roma bisogna darsi da fare perchè, una volta assunto un impegno, non lo si rinvii nè lo si modifichi all'ultimo momento; perchè nessuna provincia abbia l'impressione di essere abbandonata; perchè si manifesti concretamente la volontà, che è proprio alla base dell'at-

tuale convegno, di conquistare al Partito Repubblicano l'Italia meridionale. E mi sia consentito dire che l'obiettivo più importante del presente convegno è proprio questo, di riunirci qui per concretare una azione in tal senso e intanto uscire, specie i nostri amici che tenacemente e lodevolissimamente lavorano nelle provincie più eccentriche, dall'isolamento e dal logorio spirituale conseguente al torpore paesano e a certo diffuso scetticismo, che tormenta oggi il nostro Paese.

Non è facile reggere in situazioni locali difficili per anni, mentre imperversano, con la corruzione e con il loro peso conformista, i partiti di massa, mentre assente e sfagata è l'opera della Direzione centrale, le cui circolari sono talvolta puramente burocratiche e astratte, le cui richieste si sostanziano alcune volte in semplici enunciati di sforzi da compiere, senza alcuna concreta contropartita politica, organizzativa, di orientamento, di appoggio, di irraggiamento. Dobbiamo essere giusti e sereni gli uni di fronte agli altri. Noi del mezzogiorno non dobbiamo chiedere che lo sforzo di Roma ~~liberarsi~~ compensi certa nostra fiacchezza, della quale noi stessi dobbiamo liberarci; ma abbiamo il diritto di dire alla Direzione Centrale che, se si vuole perseguire l'obiettivo politico di incrementare il Partito Repubblicano nel Mezzogiorno, bisogna apprestare mezzi per lo scopo. La Direzione Centrale deve funzionare come equilibrata redistributrice di tutto ciò che perviene al Partito da tutte le Regioni, da quelle in cui il Partito è debole, come da quelle in cui noi Repubblicani contiamo molto di più.

E l'organo permanente che uscirà da questo convegno deve anzitutto fare un piano economico per l'organizzazione nel Mezzogiorno, contando su una determinata assegnazione di fondi dal centro e puntando sul procacciamento di altri adeguati fondi nel Mezzogiorno stesso, che può e deve rispondere, se bene organizzata.

Occorre che ai sacrifici, che già qui nel Mezzogiorno si fanno, e a quelli ancora maggiori che saranno richiesti, corrisponda la certezza di un'adeguato aiuto dal centro e della esplicazione di un lavoro sistematico e intelligente di organizzazione.

All'indomani del Congresso di Bologna era sorta l'idea di istituire un Segretariato per il Mezzogiorno, destinato ad operare come organo di propulsione specifica per l'organizzazione del nostro Partito nel Mezzogiorno.

Poi tale Segretariato non è stato istituito, per varie ragioni, ma soprattutto per la mancanza di mezzi economici adeguati.

Non so se oggi si possa tornare a quell'idea. Più che di un Segretariato, noi nel Mezzogiorno abbiamo bisogno di un efficiente, snello organo di coordinamento permanente, il quale :

a) - richiami continuamente la Direzione Centrale alla considerazione di questo obiettivo essenziale, che è lo sviluppo del P.R.I. nel Mezzogiorno,

la conquista del Mezzogiorno al Partito Repubblicano, e operi di conseguenza;

b) - rappresenti continuamente ed efficacemente alla Direzione Centrale e al nostro gruppo parlamentare le esigenze dell'opinione pubblica meridionale, affinché sia coerentemente fatta una politica meridionalistica dal nostro partito;

c) - amministri i fondi messi dalla Direzione centrale specificamente a disposizione per l'organizzazione nel Mezzogiorno. Anche se pochi, tali fondi avranno grande importanza, anche psicologica. Al tenace Segretario, invero, della più sperduta Sezione darà coraggio il ricevere sia pure mille lire soltanto dal Centro, per ~~l'assicurazione~~ una sede, per iniziare o riprendere il lavoro organizzativo, etc.;

d) - procuri mediante gli sforzi degli uomini nostri del Mezzogiorno la messa in opera di moderne iniziative, che pur sono possibili, <sup>per l'</sup>acquisizione di altri fondi per il lavoro organizzativo;

e) - intervenga efficacemente per risolvere o troncare eventuali situazioni di urti personalistici o di fiacchezza, che talvolta minano il partito localmente;

f) - predisponga accuratamente, secondo le istruzioni della Direzione Centrale, eventuali intese con altre formazioni politiche, nonché il lavoro necessario per la preparazione delle liste, giacché sulla qualità degli uomini, oltre che sulla giustezza della impostazione politica, noi dobbiamo puntare, in occasione della grande campagna elettorale della primavera '48, per assicurarci il successo.

Come formare tale Comitato? Va premesso chiarissimamente che esso non dovrà costituire affatto un diaframma fra la Direzione Centrale e le regioni meridionali: dovrà essere soltanto un organo di coordinamento politico ~~e~~ organizzativo, secondo le direttive innanzi esposte.

A me pare pertanto che sia utile per il funzionamento di esso, la decisione già adottata dalla Direzione Centrale nello scorso maggio, allorché venne eletto a far parte della Commissione Esecutiva l'amico La Malfa. Allora si delibererà che egli avrebbe avuto in particolare il compito di tenere i contatti con le Federazioni Meridionali sì da seguire particolarmente la situazione del P.R.I. nel Mezzogiorno.

So bene gli impegni di ogni genere che l'amico La Malfa ha, ma ciò nonostante penso che egli dovrebbe essere il trait d'union tra l'istituendo Comitato di cui egli dovrebbe far parte, e la Direzione Centrale, e specialmente la Commissione Esecutiva.

Tale Comitato propongo sia formato da due esponenti per ciascuna regione del Mezzogiorno, magari l'uno effettivo e l'altro supplente, da designare oggi in questo convegno. Questo Comitato dovrà riunirsi periodicamente, magari ogni mese, possibilmente ora qua ora là nelle nostre regioni. Ed anche uno o due altri convegni del tipo di questo ~~oggi~~ dovrebbero, a mio avviso, essere indetti, ma non qui a Napoli (mi vogliano scusare gli amici che abitano questa, che è la più bella cit-

tà del Mediterraneo), bensì a Matera, a Lecce, in Calabria, cioè nel pieno cuore di questa parte d'Italia, che è tanto interessante, ma anche tanto dolorante e difficile.

Tale Comitato dovrà avere una ~~sua~~ segreteria e scegliersi una sede, un recapito, affinché possa essere predisposto e coordinato il lavoro collegiale del Comitato stesso. Lavoro che, lo ripeto, dovrà prendere le mosse dalla formazione di un bilancio, modesto o ampio non importa, con i fondi destinati all'organizzazione del P.R.I. nel Mezzogiorno. Il Comitato inoltre dovrà cercare subito ~~la scelta di~~ uomini, del centro o della periferia, che sistematicamente si dedichino alla realizzazione di questo obiettivo essenziale: "il Partito Repubblicano presente in ogni Comune". Per conseguire ciò, l'ho già detto, ma lo ribadisco, dovrà essere realizzato un piano di propaganda dei maggiori nostri esponenti nel Mezzogiorno; dovrà essere realizzata la pagina meridionale della "Voce Repubblicana"; dovranno essere studiate oneste possibilità di incremento economico, che consentano al Partito di far fronte alle enormi spese di una formazione politica nel momento presente.

E' chiaro che ci sarebbero ancora tanti problemi da trattare; ma non intendo indulgere alla preoccupazione della completezza.

Mi basta avere accennato <sup>ad alcune</sup> considerazioni essenziali. Non voglio però chiudere questa relazione senza una constatazione, che è anche una esortazione.

Nel giugno scorso il meno organizzato Partito del Mezzogiorno era il nostro Partito Repubblicano. Pure non poco si è fatto, "alla Garibaldina". Ora le cose sono alquanto ~~avanzate~~ <sup>avanzate</sup> e ciò sarà ancor più nella primavera del 1948. Non dobbiamo fidare ~~nel~~ <sup>allo</sup> stellone, nè indulgere alla improvvisazione. Ma per superare l'attuale disagio di alcuni fra i nostri, per caratterizzare il tono con cui combattere le più impegnative lotte, per esprimere soprattutto il tipico nostro atteggiamento spirituale, che pur affascina molti, nei confronti del nostro Partito, il richiamo a tale successo, conseguito lottando "alla Garibaldina", mi pare che non sia superfluo, nè retorico. E ho finito.

Napoli, 22 Giugno 1947.

Michele Liffrelli

---

I° Convegno Organizzativo per il Mezzogiorno

Napoli, 22 giugno 1947

Michele Cifarelli : Relazione sull'organizzazione -

E' evidente che non si può discutere di organizzazione se non sul presupposto di una linea politica, anzi di una eccellente linea politica, sia perchè l'organizzazione è da questa strettamente condizionata, sia perchè organizzare in un senso o in un altro è già di per sé frutto di una valutazione politica ed è attività politica nel senso più completo della parola.

Pertanto questa mia breve disamina dell'aspetto organizzativo dell'opera del Partito Repubblicano nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno presuppone tutta la discussione politica e la determinazione viva e impegnativa di una linea politica del nostro Partito nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno.

Desidero soltanto fissare alcuni punti di orientamento :

1°) - Il nostro è un partito non di massa, è soprattutto un partito di opinione, il quale nel Mezzogiorno deve tener conto della particolare struttura sociale, ma cercare di non essere bloccato in essa. Il che significa che il Partito Repubblicano pur valutando come essenziale forza politica meridionale il mondo contadino, che è tuttora in movimento malgrado tante demagogiche illusioni, come suole avvenire nelle epoche cruciali della nostra storia, deve però soprattutto mirare a valorizzare e galvanizzare tutti quei diversi ceti sociali, e anche tutti quei settori dello stesso mondo rurale, che possono consentire un più facile avvicinamento alle masse contadine ed evitare che queste, mosse soltanto dalla fame della terra, dalle esigenze di revisione dei patti agrari, si polarizzino soltanto in rigorosa funzione classista.

Pertanto la penetrazione fra gli artigiani, mezzadri, i professionisti, gli impiegati, e soprattutto i piccoli proprietari di terre, i piccoli e i medi imprenditori deve essere il nostro obiettivo essenziale. Se noi per es.osterremo chiaramente una linea politica relativamente al problema dell'olio, in Puglia e nelle altre regioni meridionali, che soddisfi le esigenze di lavoro e di moderato guadagno dei frantoiani, che sono medi e piccoli produttori talvolta associati coi contadini nelle forme più diverse, riusciremo a difendere sani interessi e a colpire insieme gli speculatori meridionali e quelli del Nord, che hanno realizzato favolosi guadagni su di un balordo regime di ammassi ed hanno disgustato l'opinione pubblica con forme di accaparramento e speculazione veramente deplorabili, in rela-

zione alle quali si sono bellamente intrecciate la demagogia delle Camere del Lavoro, l'ipocrisia dei partitoni di massa, il malcostume politico e l'inefficienza della pubblica amministrazione.

Lo stesso dicasi per l'imposta patrimoniale, in relazione alla quale, per la evidentemente facile tassabilità dei cespiti immobiliari (e nel Mezzogiorno è tuttora quella immobiliare la prevalente forma di ricchezza), viene ad essere maggiormente gravato il Mezzogiorno. Ma su questo punto è chiaro che competente è ben più di me l'ottimo amico La Malfa.

In sostanza, la prima condizione di una efficiente organizzazione è una politica valida, coraggiosa, chiara, del nostro Partito al centro, in seno alla Costituente, sulla stampa nazionale.

2°) - Per noi che dobbiamo sviluppare il Partito Repubblicano nel Mezzogiorno, è essenziale l'impostazione politica meridionalistica. Non si tratta, è evidente, di indulgere a vieti motivi di contrapposizione fra Nord e Sud, nè si tratta di fare della letteratura sui vicoli di Napoli o sulle abitazioni trogloditiche di Matera. Si tratta invece di giocare una carta effettivamente importante. Tutto il Mezzogiorno si sente più che mai abbandonato; esso sente che una fase storica di trapasso istituzionale e di rinnovamento costituzionale sta per chiudersi, ancora una volta, sulla propria inferiorità civile, economica e sociale. Si tratta di riprendere le speranze che il Mezzogiorno ha nutrito in questi anni della caduta del fascismo in poi e di dare ad esse un minimo di realizzazione concreta. Il Partito Repubblicano è l'unico veramente svincolato da interessi industriali agrari o anche operistici nel Nord, interessi che, spesso sezionalistici, minano notevolmente il meridionalismo degli altri partiti, ammesso poi che di meridionalismo si tratti e non già, com'è spesso, di incoerente demagogia.

Noi repubblicani abbiamo una tradizione di pensiero meridionalistico; abbiamo una posizione politica agevole per trattare concretamente e coraggiosamente i problemi del Mezzogiorno; possiamo e dobbiamo dare realizzazione in tal senso a quello che fu il meditato ed unanime voto del Congresso di Bologna sulla mozione elaborata dalla Federazione pugliese, sottoscritta da un folto gruppo di nostri amici di tutte le regioni e presentata al Congresso dall'amico La Malfa.

Per chiarire il mio pensiero, valga un esempio: se, per pochi che siano, con tutto il prestigio di cui giustamente godono, i nostri deputati repubblicani puntano alla Costituente per la concretizzazione di quel problema, che ormai è cagione di una immensa delusione, dico la irrigazione in Puglia e Lucania, noi abbiamo veramente una seria possibilità di dimostrare che siamo un Partito che veramente fa qualcosa, battendosi per gli interessi del Mezzogiorno.

3°) - Come presupposto della sua organizzazione nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno, il nostro Partito deve muovere inoltre da una constatazione: cioè che, per le più diverse ragioni storiche, esso è stato finora prevalentemente un Partito dell'Italia Centrale e che, attualmente, sebbene

promettenti, e risalenti a merito altissimo dei nostri amici del Nord, sono gli sviluppi del proselitismo repubblicano nell'Italia Settentrionale, tuttavia la parte d'Italia ove più intenso può essere il nostro sviluppo, è proprio il Mezzogiorno. Questo Mezzogiorno dove esercitano ancora un largo fascino le tradizioni del risorgimento; dove hanno peso le persone e le personalità (e io non do torto su questo punto ai meridionali ed ai napoletani in ispecie); dove i partiti sono un po' tutti giovani, inesperti, sempre alle prese con l'interpretazione dell'opinione pubblica; dove il qualunquismo stesso ha aspetti particolari, perchè, salvo in alcune zone di evidente e grave contrasto sociale, esso è soprattutto, nel Mezzogiorno, estrinsecazione di uno stato d'animo di malcontento atomistico.

Non mi pare che costituisca ostacolo allo sviluppo del Partito nel Mezzogiorno la nostra recisa impostazione Repubblicana, perchè il Mezzogiorno non è più legittimista di altre parti d'Italia e perchè nel Mezzogiorno è spiccato il senso della legalità, del governo, dell'ordinamento giuridico definito, di modo che giocano oggi, se non mi inganno, in nostro favore, come partito "della Repubblica", proprio quei motivi di attaccamento a ciò che è ufficiale, a ciò che è l'ordine costituito, motivi che nel giugno 1946 sono valsi evidentemente in favore dei monarchici, proprio nel Mezzogiorno.

Fissati questi punti, mi pare si possa passare a esaminare più in concreto il problema organizzativo del nostro partito nel Mezzogiorno.

Prendo le mosse da una constatazione che mi pare essenziale: malgrado il rinvio delle elezioni a primavera, la campagna elettorale politica ha già avuto inizio. Ond'è che qualsiasi nostro programma di lavoro deve essere da tale esigenze determinato.

Noi voteremo a primavera con il sistema della proporzionale; e dobbiamo fare di tutto perchè, salvo eventuali ritocchi, circa l'estensione delle circoscrizioni elettorali e salvo qualche modifica in ordine al sistema per la graduatoria degli eletti nelle liste nazionali, la legge del 1946 rimanga in pieno vigore. Si può essere proporzionalisti o meno, ma se un partito non di massa deve battersi col sistema della proporzionale, ogni restrizione nella utilizzazione dei resti e ogni condizione posta per tale utilizzazione, sono da contrastare nettamente.

La campagna elettorale è adunque sostanzialmente iniziata e la votazione avverrà col sistema della proporzionale.

Ne consegue, a mio giudizio, che si devono tener di mira soprattutto tre obiettivi: al centro, una posizione politica valida e tale da suscitare larghi consensi nell'opinione pubblica; al centro e alla periferia, ma soprattutto al centro, una stampa efficiente e penetrante; dovunque un'organizzazione capillare che faccia arrivare in ogni comune la voce del Partito, gli stampati, i comizi, i faxsimili di scheda del Partito.

1°) - Quanto alla prima esigenza, malgrado non siano poche le ragioni che possono consigliare la cautela nella formazione di blocchi elettorali, io penso che sia giusta la linea seguita fin qui dal nostro Partito, intesa a favorire la concentrazione delle forze democratiche e repubblicane, cioè l'unione repubblicana e socialista, prima nella Costituente, poi nel Paese. Se ne verrà fuori in avvenire un'unica formazione politica di tipo laburista, è opinabile. Alcuni dei nostri battono soprattutto su questa esigenza, sostenendo che la opinione pubblica diffiderebbe di una semplice concentrazione elettorale, magari suscettibile di crisi all'indomani delle elezioni.

Trovo giusta tale osservazione; ma tale possibile inconveniente sarà evitato se le forze di centro-sinistra, la "piccola intesa" che vuole diventare "grande intesa" da oggi in poi, specie nella Costituente, dimostreranno concretamente le proprie possibilità di azione e il proprio mordente; mentre porre oggi un problema di fusione, di unificazione (come, per es., faranno i nostri amici azionisti) significa, a mio modesto avviso, sollevare problemi di fondo; attizzare questioni ideologiche con quel che suol seguire.

In politica vale soprattutto l'atteggiamento concreto di fronte a concreti problemi. Ed oggi l'opinione pubblica del nostro Paese soprattutto si domanda se noi (repubblicani, saragattiani, azionisti, demolaburisti - repubblicani, elementi indipendenti e veramente socialisti del P.S.I., democratici indipendenti) riusciremo ad essere una forza seria e grande. "Grande" in quanto seria, e "seria" in quanto grande, capace cioè di soddisfare nella legalità l'urgente esigenza di progresso sociale e di sfuggire al tragico contrasto dei blocchi di sinistra e di destra, di oriente e di occidente. Perché, o amico La Malfa, nell'agosto '44, al Congresso azionista di Cosenza, era un'eresia preoccuparsi dell'eventuale spaccatura del nostro Paese in due blocchi diffidenti o addirittura in contrasto; era tale preoccupazione è sulla bocca di tutti, ma il ciel non voglia che sia ormai troppo tardi per provvedere.

2°) - Quanto alla stampa, credo di interpretare il giudizio di tutti gli amici qui convenuti quando dico che in questi ultimi giorni la nostra "Voce Repubblicana" si è finalmente avviata ad essere un giornale degno di questo nome. Immediatamente ciò è stato avvertito dall'opinione pubblica, la quale legge molto più di quanto di solito non si immagini, e sa giudicare anche le virgole di un giornale.

Consentitemi quindi di rivolgere all'amico Facciardi, con i rallegramenti per l'iniziale successo della sua fatica di Direttore, gli auguri di sempre maggiore successo, auguri che hanno anche a tutti i suoi valorosi collaboratori, da Antonio Galvi a Bruno Visentini, a Giorgio Granata, a Rocchi, etc.

Il nostro giornale deve parlar chiaro sui problemi che si presentano; deve soprattutto caratterizzarci, sia contrastando il cieco reazionismo della destra, e le pericolose ipocrisie della democrazia cristiana, sia denunciando la demagogia incostruttiva delle sinistre marxisti-

ste, troppe spesso incompatibile con la vera politica nella nostra Italia. Nessun rivoluzionarismo verbale, nessun complesso di inferiorità di fronte a qualsiasi partito, ma una costante linea di costruttività democratica e un sempre coraggioso linguaggio. Ecco quello che è per noi insieme utile e doveroso.

Quanto alla stampa pel Mezzogiorno, va rilevato che ci sono stati vari tentativi per creare un quotidiano meridionale, magari con due edizioni, una a Napoli ed una a Bari, giacchè purtroppo è bipartito questo nostro Mezzogiorno peninsulare, mentre poi la Sicilia ha bisogno di una stampa a sè. Purtroppo finora nulla si è realizzato in tal senso e a me pare molto difficile che si mettano insieme i trenta milioni almeno, che sono necessari. Bisogna quindi puntare su diverse soluzioni del problema. E cioè:

a) - al più presto, pubblicare per almeno due volte la settimana l'edizione meridionale della "Voce Repubblicana";

b) - attuare, non appena possibile, la quotidiana pubblicazione di 3 edizioni regionali della "Voce", cioè una per il Nord, l'altra per l'Italia centrale, la terza per il Mezzogiorno;

c) - curare un adeguato servizio di ispettori per incrementare la diffusione della "Voce" nelle nostre regioni.

E' incredibile il disordine in questo campo, e non manca il sabotaggio di giornalisti, di rivenditori, di partiti avversari, ecc.

Bisogna studiare accuratamente gli orari dei treni, e far pervenire al più presto il giornale.

Chè nel Mezzogiorno c'è ancora molta gente che legge attentamente, che va cercando non già i giornali scandalistici della sera, ma il buon articolo di De Ruggiero, di Parri, di Salvatorelli. Ma bisogna che la "Voce" giunga in tempo, e si faccia la reclame, e dica la sua parola, sia sui problemi generali più scottanti, sia sui problemi locali, senza polarizzarsi sulle cronache di Foligno, di Narni o di Terni.

Per la campagna elettorale, bisognerà cercare di pubblicare settimanali regionali, ma mi pare opportuno non cominciare ora, per evitare di aver consumato le cartucce prima che cominci la battaglia.

3°) - E passiamo ora al problema dell'organizzazione capillare.

Non rivelo un segreto se dico che troppi sono i comuni del Mezzogiorno dove non esiste non dico una sezione regolarmente costituita, ma nemmeno un nucleo del Partito Repubblicano. In molti altri comuni esistono piccole sezioni, ma non hanno una sede o che rischiano di perderla se non ricevono subito un aiuto economico (es. della Sezione di Crispiano, in prov. di Taranto). E' quindi evidente che occorre fare molto e sul serio in questo campo. Perchè, i gruppi di azione sociale, le cooperative, il movimento femminile, la federazione giovanile, i giornali particolari di questo settore o di altro del nostro Partito, sono tutte cose molto importanti, ma vengono dopo la costituzione del partito stes-

so, Frius vivere! E bisogna tener presente che certe volte l'ostacolo alla costituzione di una Sezione è mancanza di quadri politici, essendo questi molto divisi fra le tante formazioni esistenti, oppure leggeri e sfiduciati, dopo questi anni, in cui si è troppo spesso parlato a vuoto. Da questo punto di vista non deve essere sottovalutata l'importanza della convergenza verso il nostro Partito di buoni elementi degli altri partiti affini e specie di quel Partito di Azione che è il nostro fratello carnale, ma che troppo spesso si perde nel seguire piani troppo vasti onde tiene in sé bloccati molti uomini di prim'ordine, incapaci di cambiare formazione politica, se non tutti insieme e per ragione politica.

In provincia di Bari, per esempio, non poche sezioni del Partito d'Azione, pur campicchiando modestamente, sono molto più ricche di noi perchè dispongono di sedi, che noi non abbiamo: e qua e là hanno buoni elementi dirigenti, quasi tutti di antica provenienza repubblicana, i quali riscuotono favorevoli consensi nell'ambito locale. Se venissero con noi, evidente sarebbe il vantaggio e del nostro Partito e della democrazia in generale.

Inevitabilmente sull'organizzazione periferica influiranno gli accordi con le altre formazioni di centro-sinistra e le fluttuazioni nelle stesse e fra le stesse. Ma io ritengo che nei prossimi mesi, specie di questa estate, debba esser fatto uno sforzo sistematico per la creazione di un nucleo repubblicano in ogni comune dell'Italia meridionale: tre persone per ogni comune, magari, se non si può far di meglio, ma vive e sostenute da un'organizzazione periferica abbastanza efficace.

Mi comunicava privatamente l'amico Mazzei una sua idea: di creare Consociazioni sendamentali, in modo da avvicinare il più possibile gli organi del partito alle situazioni locali, zona per zona.

A me pare che sia opportuno un criterio elastico, cioè di adeguamento alle esigenze, diverse da provincia a provincia.

Indispensabile è invece che siano risolti il problema dei rapporti con la Direzione centrale e quello dei mezzi.

Consentitemi di fare un po' di critica alla Direzione Centrale. Troppo spesso gli uomini di essa rimangono solo a Roma, troppo spesso essi si preoccupano più di un caro, vecchio, comune repubblicano del Lazio o delle Marche che non di un'azione di rottura del torpore politico e di suscitamento dell'opinione pubblica nell'Italia meridionale, ove un discorso, un giro di propaganda, possono avere effetti veramente benefici.

E' vero che gli amici della periferia troppo spesso non si rendono conto delle difficoltà organizzative della Direzione centrale; ma è anche vero che a Roma bisogna darsi da fare perchè, una volta assunto un impegno, non lo si rinvii nè lo si modifichi all'ultimo momento; perchè nessuna provincia abbia l'impressione di essere abbandonata; perchè si manifesti concretamente la volontà, che è proprio alla base dell'at-

tuale convegno, di conquistare al Partito Repubblicano l'Italia meridionale. E mi sia consentito dire che l'obiettivo più importante del presente convegno è proprio questo, di riunirci qui per concretare una azione in tal senso e intanto uscire, specie i nostri amici che tenacemente e lodevolissimamente lavorano nelle provincie più eccentriche, dall'isolamento e dal logorio spirituale conseguente al torpore paesano e a certo diffuso scetticismo, che tormenta oggi il nostro Paese.

Non è facile reggere in situazioni locali difficili per anni, mentre imperversano, con la corruzione e con il loro peso conformista, i partiti di massa, mentre assente e slegata è l'opera della Direzione centrale, le cui circolari sono talvolta puramente burocratiche e astratte, le cui richieste si sostanziano alcune volte in semplici enunciazioni di sforzi da compiere, senza alcuna concreta contropartita politica, organizzativa, di orientamento, di appoggio, di irraggiamento. Dobbiamo essere giusti e sereni gli uni di fronte agli altri. Noi del mezzogiorno non dobbiamo chiedere che lo sforzo di Roma intacchi, compensi certa nostra fiacchezza, della quale noi stessi dobbiamo liberarci; ma abbiamo il diritto di dire alla Direzione Centrale che se si vuole perseguire l'obiettivo politico di incrementare il Partito Repubblicano nel Mezzogiorno bisogna apprestare mezzi per lo scopo. La Direzione Centrale deve funzionare come equilibrata ridistributrice di tutto ciò che perviene al Partito da tutte le Regioni, da quelle in cui il Partito è debole, come da quelle in cui noi Repubblicani contiamo molto di più.

E l'organo permanente che uscirà da questo convegno deve anzitutto fare un piano economico per l'organizzazione nel Mezzogiorno, contando su una determinata assegnazione di fondi dal centro e puntando sul procacciamento di altri adeguati fondi nel Mezzogiorno stesso, che può e deve rispondere, se bene organizzata.

Occorre che ai sacrifici, che già qui nel Mezzogiorno si fanno, e a quelli ancora maggiori che saranno richiesti, corrisponda la certezza di un'adeguato aiuto dal centro e dalla esplicazione di un lavoro sistematico e intelligente di organizzazione.

All'indomani del Congresso di Bologna era sorta l'idea di istituire un Segretariato per il Mezzogiorno, destinato ad operare come organo di propulsione specifica per l'organizzazione del nostro Partito nel Mezzogiorno.

Per tale Segretariato non è stato istituito, per varie ragioni, ma soprattutto per la mancanza di mezzi economici adeguati.

Non so se oggi si possa tornare a quell'idea. Più che di un Segretariato, noi nel Mezzogiorno abbiamo bisogno di un efficiente, snello organo di coordinamento permanente, il quale :

a) - richiami continuamente la Direzione Centrale alla considerazione di questo obiettivo essenziale, che è lo sviluppo del P.R.I. nel Mezzogiorno,

la conquista del Mezzogiorno al Partito Repubblicano, e operi di conseguenza;

b) - rappresenti continuamente ed efficacemente alla Direzione Centrale e al nostro gruppo parlamentare le esigenze dell'opinione pubblica meridionale, affinché sia coerentemente fatta una politica meridionalistica dal nostro partito;

c) - amministri i fondi messi dalla Direzione centrale specificamente a disposizione per l'organizzazione nel Mezzogiorno. Anche se pochi, tali fondi avranno grande importanza, anche psicologica. Al tenace Segretario invero della più sperduta Sezione darà coraggio il ricevere sia pure mille lire soltanto dal Centro, per l'assicurazione di una sede, per iniziare o riprendere il lavoro organizzativo, etc.;

d) - procuri mediante gli sforzi degli uomini nostri del Mezzogiorno la messa in opera di moderne iniziative, che pur sono possibili, l'acquisizione di altri fondi per il lavoro organizzativo;

e) - intervenga efficacemente per risolvere o troncane eventuali situazioni di urti personalistici o di fiacchezza che talvolta minano il partito localmente;

f) - predisponga accuratamente secondo le istruzioni della Direzione Centrale, eventuali intese con altre formazioni politiche, nonché il lavoro necessario per la preparazione delle liste, giacché sulla qualità degli uomini, oltre che sulla giustezza della impostazione politica, noi dobbiamo puntare, in occasione della grande campagna elettorale della primavera '48, per assicurarci il successo.

Come formare tale Comitato? Va premesso chiaramente che esso non dovrà costituire affatto un diaframma fra la Direzione Centrale e le regioni meridionali: dovrà essere soltanto un organo di coordinamento politico e organizzativo, secondo le direttive innanzi esposte.

A me pare pertanto che sia utile per il funzionamento di esso, la decisione già adottata dalla Direzione Centrale nello scorso maggio, allorché venne eletto a far parte della Commissione Esecutiva l'amico La Malfa. Allora si delibererà che egli avrebbe avuto in particolare il compito di tenere i contatti con le Federazioni Meridionali sì da seguire particolarmente la situazione del P.R.I. nel Mezzogiorno.

So bene gli impegni di ogni genere che l'amico La Malfa ha, ma ciò nonostante penso che egli dovrebbe essere il trait d'union/ tra l'istituendo Comitato di cui egli dovrebbe far parte, e la Direzione Centrale, e specialmente la Commissione Esecutiva.

Tale Comitato propongo sia formato da due esponenti per ciascuna regione del Mezzogiorno, magari l'uno effettivo e l'altro supplente; da designare oggi in questo convegno. Questo Comitato dovrà riunirsi periodicamente magari ogni mese possibilmente ora qua ora là nelle nostre regioni. Ed anche uno o due altri convegni del tipo di questo o diseno dovrebbero, a mio avviso, essere indetti, ma non qui a Napoli (mi vogliono scusare gli amici che abitano questa che è la più bella cit-

tà del Mediterraneo), bensì a Matera, a Lecce, in Calabria, cioè nel pieno cuore di questa parte d'Italia, che è tanto interessante, ma anche tanto dolorante e difficile.

Tale Comitato dovrà avere un suo Segretario e scegliersi una sede, un recapito, affinché possa essere predisposto e coordinato il lavoro collegiale del Comitato stesso. Lavoro che, lo ripeto, dovrà prendere le mosse dalla formazione di un bilancio, modesto e ampio non importa, con i fondi destinati all'organizzazione del P.R.I. nel Mezzogiorno. Il Comitato inoltre dovrà cercare subito la scelta di uomini, del centro o della periferia, che sistematicamente si dedichino alla realizzazione di questo obiettivo essenziale: "il Partito Repubblicano presente in ogni Comune". Per conseguire ciò, l'ho già detto, ma lo ribadisco, dovrà essere realizzato un piano di propaganda dei maggiori nostri esponenti nel Mezzogiorno; dovrà essere realizzata la pagina meridionale della "Voce Repubblicana"; dovranno essere studiate oneste possibilità di incremento economico, che consentano al Partito di far fronte alle enormi spese di una formazione politica nel momento presente.

E' chiaro che ci sarebbero ancora tanti problemi da trattare; ma non intendo indulgere alla preoccupazione della completezza.

Mi basta avere accennato considerazioni essenziali. Non voglio però chiudere questa relazione senza una constatazione, che è anche una esortazione.

Nel giugno scorso il meno organizzato Partito del Mezzogiorno era il nostro Partito Repubblicano. Pure non poco si è fatto, "alla Garibaldina". Ora le cose sono alquanto cambiate e ciò sarà ancor più nella primavera del 1948. Non dobbiamo fidere sulle stellone, né indulgere alla improvvisazione. Ma per superare l'attuale disagio di alcuni fra i nostri, per caratterizzare il tono con cui combattere le più impegnative lotte, per esprimere soprattutto il tipico nostro atteggiamento spirituale, che pur affascina molti, nei confronti del nostro Partito, il richiamo a tale successo conseguito lottando "alla Garibaldina", mi pare che non sia superfluo, né retorico. E ho finito.

Napoli, 22 Giugno 1947.

I° Convegno Organizzativo del Mezzogiorno

Napoli, 22 giugno 1947

Michele Cifarelli : Relazione sull'organizzazione -

E' evidente che non si può discutere di organizzazione se non sul presupposto di una linea politica, anzi di una eccellente linea politica, sia perchè l'organizzazione è da questa strettamente condizionata, sia perchè organizzare in un senso o in un altro è già di per sé frutto di una valutazione politica ed è attività politica nel senso più completo della parola.

Pertanto questa mia breve disamina dell'aspetto organizzativo dell'opera del Partito Repubblicano nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno presuppone tutta la discussione politica e la determinazione viva e impegnativa di una linea politica del nostro Partito nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno.

Desidero soltanto fissare alcuni punti di orientamento :

1°) - Il nostro è un partito non di massa, è soprattutto un partito di opinione, il quale nel Mezzogiorno deve tener conto della particolare struttura sociale, ma cercare di non essere bloccato in essa. Il che significa che il Partito Repubblicano pur valutando come essenziale forza politica meridionale il mondo contadino, che è tuttora in movimento malgrado tante demagogiche illusioni, come suole avvenire nelle epoche cruciali della nostra storia, deve però soprattutto mirare a valorizzare e galvanizzare tutti quei diversi ceti sociali, e anche tutti quei settori dello stesso mondo rurale, che possono consentire un più facile avvicinamento alle masse contadine ed evitare che queste, mosse soltanto dalla fame della terra, dalle esigenze di revisione dei patti agrari, si polarizzino soltanto in rigorosa funzione classista.

Pertanto la penetrazione fra gli artigiani, mezzadri, i professionisti, gli impiegati, e soprattutto i piccoli proprietari di terre, i piccoli e i medi imprenditori deve essere il nostro obiettivo essenziale. Se noi per es. sosterrremo chiaramente una linea politica relativamente al problema dell'olio, in Puglia e nelle altre regioni meridionali, che soddisfi le esigenze di lavoro e di moderato guadagno dei frantoiani, che sono medi e piccoli produttori talvolta associati coi contadini nelle forme più diverse, riusciremo a difendere sani interessi e a colpire insieme gli speculatori meridionali e quelli del Nord, che hanno realizzato favolosi guadagni su di un balordo regime di ammassi ed hanno disgustato l'opinione pubblica con forme di accaparramento e speculazione veramente deplorabili, in rela-

sione alle quali si sono bellamente intrecciate la demagogia delle Camere del Lavoro, l'ipocrisia dei partiti di massa, il malcostume politico e l'inefficienza della pubblica amministrazione.

Lo stesso dicasi per l'imposta patrimoniale, in relazione alla quale, per la evidentemente facile tassabilità dei cespiti immobiliari (e nel Mezzogiorno è tuttora quella immobiliare la prevalente forma di ricchezza), viene ad essere maggiormente gravato il Mezzogiorno. Ma su questo punto è chiaro che competente è ben più di me l'ottimo amico La Malfa.

In sostanza, la prima condizione di una efficiente organizzazione è una politica valida, coraggiosa, chiara, del nostro Partito al centro, in seno alla Costituente, sulla stampa nazionale.

2°) - Per noi che dobbiamo sviluppare il Partito Repubblicano nel Mezzogiorno, è essenziale l'impostazione politica meridionalistica. Non si tratta, è evidente, di indulgere a vietati motivi di contrapposizione fra Nord e Sud, nè si tratta di fare della letteratura sui vicoli di Napoli e sulle abitazioni trogloditiche di Matera. Si tratta invece di giocare una carta effettivamente importante. Tutto il Mezzogiorno si sente più che mai abbandonato; esso sente che una fase storica di trapasso istituzionale e di rinnovamento costituzionale sta per chiudersi, ancora una volta, sulla propria inferiorità civile, economica e sociale. Si tratta di riprendere le speranze che il Mezzogiorno ha nutrite in questi anni della caduta del fascismo in poi e di dare ad esse un minimo di realizzazione concreta. Il Partito Repubblicano è l'unico veramente svincolato da interessi industriali agrari o anche operistici nel Nord, interessi che, spesso sezzionalistici, minano notevolmente il meridionalismo degli altri partiti, ammesso poi che di meridionalismo si tratti e non già, com'è spesso, di incoerente demagogia.

Noi repubblicani abbiamo una tradizione di pensiero meridionalistico; abbiamo una posizione politica agevole per trattare concretamente e coraggiosamente i problemi del Mezzogiorno; possiamo e dobbiamo dare realizzazione in tal senso a quelle che fu il meditato ed unanime voto del Congresso di Bologna sulla mozione elaborata dalla Federazione pugliese, sottoscritta da un folto gruppo di nostri amici di tutte le regioni e presentata al Congresso dall'amico La Malfa.

Per chiarire il mio pensiero, valga un esempio: se, per pochi che siano, con tutto il prestigio di cui giustamente godono, i nostri deputati repubblicani puntano alla Costituente per la concretizzazione di quel problema, che ormai è cagione di una immensa delusione, dico la irrigazione in Puglia e Lucania, noi abbiamo veramente una seria possibilità di dimostrare che siamo un Partito che veramente fa qualcosa, battendosi per gli interessi del Mezzogiorno.

3°) - Come presupposto della sua organizzazione nel Mezzogiorno e nel Mezzogiorno, il nostro Partito deve muovere inoltre da una constatazione: cioè che, per le più diverse ragioni storiche, esso è stato finora prevalentemente un Partito dell'Italia Centrale e che, attualmente, sebbene

promettenti, e risalenti a merito altissimo dei nostri amici del Nord, sono gli sviluppi del proselitismo repubblicano nell'Italia settentrionale, tuttavia la parte d'Italia ove più intenso può essere il nostro sviluppo, è proprio il Mezzogiorno. Questo Mezzogiorno dove esercitano ancora un largo fascino le tradizioni del risorgimento; dove hanno peso le persone e le personalità (e io non do torto su questo punto ai meridionali ed ai napoletani in ispecie); dove i partiti sono un po' tutti giovani, inesperti, sempre alle prese con l'interpretazione dell'opinione pubblica; dove il qualunquismo stesso ha aspetti particolari, perchè, salvo in alcune zone di evidente e grave contrasto sociale, esso è soprattutto, nel Mezzogiorno, estrinsecazione di uno stato d'animo di malcontento atomistico.

Non mi pare che costituisca ostacolo allo sviluppo del Partito nel Mezzogiorno la nostra recisa impostazione Repubblicana, perchè il Mezzogiorno non è più legittimista di altre parti d'Italia e perchè nel Mezzogiorno è spiccato il senso della legalità, del governo, dell'ordinamento giuridico definito, di modo che giocano oggi, se non mi inganno, in nostro favore, come partito "della Repubblica", proprio quei motivi di attaccamento a ciò che è ufficiale, a ciò che è l'ordine costituito, motivi che nel giugno 1946 sono valsi evidentemente in favore dei monarchici, proprio nel Mezzogiorno.

Fissati questi punti, mi pare si possa passare a esaminare più in concreto il problema organizzativo del nostro partito nel Mezzogiorno.

Prendo le mosse da una constatazione che mi pare essenziale: malgrado il rinvio delle elezioni a primavera, la campagna elettorale politica ha già avuto inizio. Ond'è che qualsiasi nostro programma di lavoro deve essere da tale esigenze determinato.

Noi voteremo a primavera con il sistema della proporzionale; e dobbiamo fare di tutto perchè, salvo eventuali ritocchi, circa l'estensione delle circoscrizioni elettorali e salvo qualche modifica in ordine al sistema per la graduatoria degli eletti nelle liste nazionali, la legge del 1946 rimanga in pieno vigore. Si può essere proporzionalisti o meno, ma se un partito non di massa deve battersi col sistema della proporzionale, ogni restrizione nella utilizzazione dei resti e ogni condizione posta per tale utilizzazione, sono da contrastare nettamente.

La campagna elettorale è adunque sostanzialmente iniziata e la votazione avverrà col sistema della proporzionale.

Ne consegue, a mio giudizio, che si devono tener di mira soprattutto tre obiettivi: al centro, una posizione politica valida e tale da suscitare larghi consensi nell'opinione pubblica; al centro e alla periferia, ma soprattutto al centro, una stampa efficiente e penetrante; dovunque un'organizzazione capillare che faccia arrivare in ogni comune la voce del Partito, gli stampati, i comizi, i faxsimili di ~~schede~~ del Partito.

1°) - Quanto alla prima esigenza, malgrado non siano poche le ragioni che possono consigliare la cautela nella formazione di blocchi elettorali, io penso che sia giusta la linea seguita fin qui dal nostro Partito, intesa a favorire la concentrazione delle forze democratiche e repubblicane, cioè l'unione repubblicana e socialista, prima nella Costituente, poi nel Paese. Se ne verrà fuori in avvenire un'unica formazione politica di tipo laborista, è opinabile. Alcuni dei nostri battono soprattutto su questa esigenza, sostenendo che la opinione pubblica diffiderebbe di una semplice concentrazione elettorale, magari suscettibile di crisi all'indomani delle elezioni.

Trovo giusta tale osservazione; ma tale possibile inconveniente sarà evitato se le forze di centro-sinistra, la "piccola intesa" che vuole diventare "grande intesa" da oggi in poi, specie nella Costituente, dimostreranno concretamente le proprie possibilità di azione e il proprio mordente; mentre porre oggi un problema di fusione, di unificazione (come, per es., faranno i nostri amici azionisti) significa, a mio modesto avviso, sollevare problemi di fondo; attizzare questioni ideologiche con quel che suol seguire.

In politica vale soprattutto l'atteggiamento concreto di fronte a concreti problemi. Ed oggi l'opinione pubblica del nostro Paese soprattutto si domanda se noi (repubblicani, saragattiani, azionisti, demolaboristi - repubblicani, elementi indipendenti e veramente socialisti del P.S.I., democratici indipendenti) riusciremo ad essere una forza seria e grande. "Grande" in quanto seria, e "seria" in quanto grande, capace cioè di soddisfare nella legalità l'urgente esigenza di progresso sociale e di sfuggire al tragico contrasto dei blocchi di sinistra e di destra, di oriente e di occidente. Perché, o amico La Malfa, nell'agosto '44, al Congresso azionista di Cosenza, era un'eresia preoccuparsi dell'eventuale spaccatura del nostro Paese in due blocchi diffidenti o addirittura in contrasto; ora tale preoccupazione è sulla bocca di tutti, ma il ciel non voglia che sia ormai troppo tardi per provvedere.

2°) - Quanto alla stampa, credo di interpretare il giudizio di tutti gli amici qui convenuti quando dico che in questi ultimi giorni la nostra "Voce Repubblicana" si è finalmente avviata ad essere un giornale degno di questo nome. Immediatamente ciò è stato avvertito dall'opinione pubblica, la quale legge molto più di quanto di solito non si immagini, e sa giudicare anche le virgole di un giornale.

Consentitemi quindi di rivolgere all'amico Facciardi, con i rallegramenti per l'iniziale successo della sua fatica di Direttore, gli auguri di sempre maggiore successo, auguri che hanno anche a tutti i suoi valorosi collaboratori, da Antonio Galvi a Bruno Visentini, a Giorgio Granata, a Rocchi, etc.

Il nostro giornale deve parlar chiaro sui problemi che si presentano; deve soprattutto caratterizzarsi, sia contrastando il cieco reazionarismo della destra, e le pericolose ipocrisie della democrazia cristiana, sia denunciando la demagogia incostruttiva delle sinistre marxiste

ste, troppo spesso incompatibile con la vera politica nella nostra Italia. Nessun rivoluzionariato verbale, nessun complesso di inferiorità di fronte a qualsiasi partito, ma una costante linea di costruttività democratica e un sempre coraggioso linguaggio. Ecco quello che è per noi insieme utile e doveroso.

Quanto alla stampa per Mezzogiorno, va rilevato che ci sono stati vari tentativi per creare un quotidiano meridionale, magari con due edizioni, una a Napoli ed una a Bari, giacchè purtroppo è bipartito questo nostro Mezzogiorno peninsulare, mentre poi la Sicilia ha bisogno di una stampa a sé. Purtroppo finora nulla si è realizzato in tal senso e a me pare molto difficile che si mettano insieme i trenta milioni almeno, che sono necessari. Bisogna quindi puntare su diverse soluzioni del problema. E cioè:

a) - al più presto, pubblicare per almeno due volte la settimana l'edizione meridionale della "Voce Repubblicana";

b) - attuare, non appena possibile, la quotidiana pubblicazione di 3 edizioni regionali della "Voce", cioè una per il Nord, l'altra per l'Italia centrale, la terza per il Mezzogiorno;

c) - curare un adeguato servizio di ispettori per incrementare la diffusione della "Voce" nelle nostre regioni.

E' incredibile il disordine in questo campo, e non manca il sabotaggio di giornalisti, di rivenditori, di partiti avversari, ecc.

Bisogna studiare accuratamente gli orari dei treni, e far pervenire al più presto il giornale.

Chè nel Mezzogiorno c'è ancora molta gente che legge attentamente, che va cercando non già i giornali scandalistici della sera, ma il buon articolo di De Ruggiero, di Parri, di Salvatorelli. Ma bisogna che la "Voce" giunga in tempo, e si faccia la reclame, e dica la sua parola, sia sui problemi generali più scottanti, sia sui problemi locali, senza polarizzarsi sulle cronache di Foligno, di Narni o di Terni.

Per la campagna elettorale, bisognerà cercare di pubblicare settimanali regionali, ma mi pare opportuno non cominciare ora, per evitare di aver consumato le cartucce prima che cominci la battaglia.

3°) - E passiamo ora al problema dell'organizzazione capillare.

Non rivelo un segreto se dico che troppi sono i comuni del Mezzogiorno dove non esiste non dico una sezione regolarmente costituita, ma nemmeno un nucleo del Partito Repubblicano. In molti altri comuni esistono piccole sezioni, ma non hanno una sede o che rischiano di perderla se non ricevono subito un aiuto economico (es. della Sezione di Crispiano, in prov. di Taranto). E' quindi evidente che occorre fare molto e sul serio in questo campo. Perchè, i gruppi di azione sociale, le cooperative, il movimento femminile, la federazione giovanile, i giornali particolari di questo settore o di altro del nostro Partito, sono tutte cose molto importanti, ma vengono dopo la costituzione del partito stesso.

so, Prius vivere! E bisogna tener presente che certe volte l'ostacolo alla costituzione di una Sezione è mancanza di quadri politici, essendo questi molto divisi fra le tante formazioni esistenti, oppure logori e sfiduciati, dopo questi anni, in cui si è troppo spesso parlato a vuoto. Da questo punto di vista non deve essere sottovalutata l'importanza della convergenza verso il nostro Partito di buoni elementi degli altri partiti affini e specie di quel Partito di Azione che è il nostro fratello carnale, ma che troppo spesso si perde nel seguire piani troppo vasti onde tiene in sé bloccati molti uomini di prim'ordine, incapaci di cambiare formazione politica, se non tutti insieme e per ragione politica.

In provincia di Bari, per esempio, non poche sezioni del Partito d'Azione, pur campicchiando modestamente, sono molto più ricche di noi perchè dispongono di sedi, che noi non abbiamo: e qua e là hanno buoni elementi dirigenti, quasi tutti di antica provenienza repubblicana, i quali riscuotono favorevoli consensi nell'ambito locale. Se venissero con noi, evidente sarebbe il vantaggio e del nostro Partito e della democrazia in generale.

Inevitabilmente sull'organizzazione periferica influiranno gli accordi con le altre formazioni di centro-sinistra e le fluttuazioni nelle stesse e fra le stesse. Ma io ritengo che nei prossimi mesi, specie di questa estate, debba esser fatto uno sforzo sistematico per la creazione di un nucleo repubblicano in ogni comune dell'Italia meridionale: tre persone per ogni comune, magari, se non si può far di meglio, ma vive e sostenute da un'organizzazione periferica abbastanza efficace.

Mi comunicava privatamente l'amico Mazzei una sua idea: di creare Consociazioni mandamentali, in modo da avvicinare il più possibile gli organi del partito alle situazioni locali, zona per zona.

A me pare che sia opportuno un criterio elastico, cioè di adeguamento alle esigenze, diverse da provincia a provincia.

Indispensabile è invece che siano risolti il problema dei rapporti con la Direzione centrale e quelle dei mezzi.

Consentitemi di fare un po' di critica alla Direzione Centrale. Troppo spesso gli uomini di essa rimangono solo a Roma, troppo spesso essi si preoccupano più di un caro, vecchio, comune repubblicano del Lazio o delle Marche che non di un'azione di rottura del torpore politico e di suscitamento dell'opinione pubblica nell'Italia meridionale, ove un discorso, un giro di propaganda, possono avere effetti veramente benefici.

E' vero che gli amici della periferia troppo spesso non si rendono conto delle difficoltà organizzative della Direzione centrale; ma è anche vero che a Roma bisogna darsi da fare perchè, una volta assunto un impegno, non lo si rinvii nè lo si modifichi all'ultimo momento; perchè nessuna provincia abbia l'impressione di essere abbandonata; perchè si manifesti concretamente la volontà, che è proprio alla base dell'at-

tuale convegno, di conquistare al Partito Repubblicano l'Italia meridionale. E mi sia consentito dire che l'obbiettivo più importante del presente convegno è proprio questo, di riunirci qui per concretare una azione in tal senso e intanto uscire, specie i nostri amici che tenacemente e lodevolissimamente lavorano nelle provincie più eccentriche, dall'isolamento e dal logorio spirituale conseguente al torpore paesano e a certo diffuso scetticismo, che tormenta oggi il nostro Paese.

Non è facile reggere in situazioni locali difficili per anni, mentre imperversano, con la corruzione e con il loro peso conformista, i partiti di massa, mentre assente e slegata è l'opera della Direzione centrale, le cui circolari sono talvolta puramente burocratiche e astratte, le cui richieste si sostanziano alcune volte in semplici enunciazioni di sforzi da compiere, senza alcuna concreta contropartita politica, organizzativa, di orientamento, di appoggio, di irraggiamento. Dobbiamo essere giusti e sereni gli uni di fronte agli altri. Noi del mezzogiorno non dobbiamo chiedere che lo sforzo di Roma intacchi, compensi certa nostra fiacchezza, della quale noi stessi dobbiamo liberarci; ma abbiamo il diritto di dire alla Direzione Centrale che se si vuole perseguire l'obbiettivo politico di incrementare il Partito Repubblicano nel Mezzogiorno bisogna apprestare mezzi per lo scopo. La Direzione Centrale deve funzionare come equilibrata ridistributrice di tutto ciò che perviene al Partito da tutte le Regioni, da quelle in cui il Partito è debole, come da quelle in cui noi Repubblicani contiamo molto di più.

E l'organo permanente che uscirà da questo convegno deve anzitutto fare un piano economico per l'organizzazione nel Mezzogiorno, contando su una determinata assegnazione di fondi dal centro e puntando sul procacciamento di altri adeguati fondi nel Mezzogiorno stesso, che può e deve rispondere, se bene organizzata.

Occorre che ai sacrifici, che già qui nel Mezzogiorno si fanno, e a quelli ancora maggiori che saranno richiesti, corrisponda la certezza di un'adeguato aiuto dal centro e della esplicazione di un lavoro sistematico e intelligente di organizzazione.

All'indomani del Congresso di Bologna era sorta l'idea di istituire un Segretariato per il Mezzogiorno, destinato ad operare come organo di propulsione specifica per l'organizzazione del nostro Partito nel Mezzogiorno.

Per tale Segretariato non è stato istituito, per varie ragioni, ma soprattutto per la mancanza di mezzi economici adeguati.

Non so se oggi si possa tornare a quell'idea. Più che di un Segretariato, noi nel Mezzogiorno abbiamo bisogno di un efficiente, snello organo di coordinamento permanente, il quale :

a) - richiami continuamente la Direzione Centrale alla considerazione di questo obbiettivo essenziale, che è lo sviluppo del P.R.I. nel Mezzogiorno,

la conquista del Mezzogiorno al Partito Repubblicano, e operi di conseguenza;

b) - rappresenti continuamente ed efficacemente alla Direzione Centrale e al nostro gruppo parlamentare le esigenze dell'opinione pubblica meridionale, affinché sia coerentemente fatta una politica meridionalistica dal nostro partito;

c) - amministri i fondi messi dalla Direzione centrale specificamente a disposizione per l'organizzazione nel Mezzogiorno. Anche se pochi, tali fondi avranno grande importanza, anche psicologica. Al tenace Segretario invero della più sperduta Sezione darà coraggio il ricevere sia pure mille lire soltanto dal Centro, per l'assicurazione di una sede, per iniziare o riprendere il lavoro organizzativo, ecc.;

d) - procuri mediante gli sforzi degli uomini nostri del Mezzogiorno la messa in opera di moderne iniziative, che pur sono possibili, l'acquisizione di altri fondi per il lavoro organizzativo;

e) - intervenga efficacemente per risolvere o troncare eventuali situazioni di urti personalistici e di fiaschezza che talvolta minano il partito localmente;

f) - predisponga accuratamente secondo le istruzioni della Direzione Centrale, eventuali intese con altre formazioni politiche, nonché il lavoro necessario per la preparazione delle liste, giacché sulla qualità degli uomini, oltre che sulla giustezza della impostazione politica, noi dobbiamo puntare, in occasione della grande campagna elettorale della primavera '48, per assicurarci il successo.

Come formare tale Comitato? Va premesso chiarissimamente che esso non dovrà costituire affatto un diaframma fra la Direzione Centrale e le regioni meridionali: dovrà essere soltanto un organo di coordinamento politico e organizzativo, secondo le direttive innanzi esposte.

A me pare pertanto che sia utile per il funzionamento di esso, la decisione già adottata dalla Direzione Centrale nello scorso maggio, allorché venne eletto a far parte della Commissione Esecutiva l'amico La Malfa. Allora si deliberò che egli avrebbe avuto in particolare il compito di tenere i contatti con le Federazioni Meridionali ed da seguire particolarmente la situazione del P.R.I. nel Mezzogiorno.

So bene gli impegni di ogni genere che l'amico La Malfa ha, ma ciò nonostante penso che egli dovrebbe essere il trait d'union tra l'istituendo Comitato di cui egli dovrebbe far parte, e la Direzione Centrale, e specialmente la Commissione Esecutiva.

Tale Comitato propongo sia formato da due esponenti per ciascuna regione del Mezzogiorno, magari l'uno effettivo e l'altro supplente; da designare oggi in questo convegno. Questo Comitato dovrà riunirsi periodicamente magari ogni mese possibilmente ora qua ora là nelle nostre regioni. Ed anche uno o due altri convegni del tipo di questo odierno dovrebbero, a mio avviso, essere indetti, ma non qui a Napoli (mi vogliano scusare gli amici che abitano questa che è la più bella cit-

tà del Mediterraneo), bensì a Matera, a Lecce, in Calabria, cioè nel pieno cuore di questa parte d'Italia, che è tanto interessante, ma anche tanto dolorante e difficile.

Tale Comitato dovrà avere un suo Segretario e scegliersi una sede, un recapito, affinché possa essere predisposto e coordinato il lavoro collegiale del Comitato stesso. Lavoro che, lo ripeto, dovrà prendere le mosse dalla formazione di un bilancio, modesto o ampio non importa, con i fondi destinati all'organizzazione del P.R.I. nel Mezzogiorno. Il Comitato inoltre dovrà cercare subito la scelta di uomini, del centro o della periferia, che sistematicamente si dedichino alla realizzazione di questo obiettivo essenziale: "il Partito Repubblicano presente in ogni Comune". Per conseguire ciò, l'ho già detto, ma lo ribadisco, dovrà essere realizzato un piano di propaganda dei maggiori nostri esponenti nel Mezzogiorno; dovrà essere realizzata la pagina meridionale della "Voce Repubblicana"; dovranno essere studiate oneste possibilità di incremento economico, che consentano al Partito di far fronte alle enormi spese di una formazione politica nel momento presente.

E' chiaro che ci sarebbero ancora tanti problemi da trattare; ma non intendo indulgere alla preoccupazione della completezza.

Mi basta avere accennate considerazioni essenziali. Non voglio però chiudere questa relazione senza una constatazione, che è anche una esortazione.

Nel giugno scorso il meno organizzato Partito del Mezzogiorno era il nostro Partito Repubblicano. Pure non poco si è fatto, "alla Garibaldina". Ora le cose sono alquanto cambiate e ciò sarà ancor più nella primavera del 1948. Non dobbiamo fidare sulle stellone, nè indulgere alla improvvisazione. Ma per superare l'attuale disagio di alcuni fra i nostri, per caratterizzare il tono con cui combattere le più impegnative lotte, per esprimere soprattutto il tipico nostro atteggiamento spirituale, che pur affascina molti, nei confronti del nostro Partito, il richiamo a tale successo conseguito lottando "alla Garibaldina", mi pare che non sia superfluo, nè retorico. E ho finito.

Napoli, 22 Giugno 1947.

I: convegno organizzativo del Mezzogiorno

Napoli - 21-6-1962

Michele Leporello: Relazione sull'organizzazione -

E' evidente che non si può discutere di organizzazione se non sul presupposto di una linea politica, anzi di una eccellente linea politica, sia perchè l'organizzazione è da questa strettamente condizionata, sia perchè organizzare in un senso o in un altro è già di per sé frutto di una valutazione politica ed attività politica nel senso più completo della parola.

Pertanto questa mia preve disamina ~~del~~ <sup>del</sup> aspetto organizzativo dell'opera del Partito Repubblicano nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno presuppone tutta la discussione politica e la determinazione ~~adattata~~ ~~precisa e in ogni caso~~ viva e impegnativa di una linea politica del nostro Partito nel ~~Mezzogiorno~~ <sup>Mezzogiorno</sup> e per il ~~Mezzogiorno~~ <sup>Mezzogiorno</sup>.

Desidero soltanto fissare alcuni punti di orientamento :

1°) - Il nostro è <sup>un partito non di massa, e</sup> soprattutto un partito di opinione, il quale nel Mezzogiorno deve tener conto della <sup>particolare</sup> struttura sociale, ma cercare ~~il~~ <sup>il</sup> ~~più possibile~~ <sup>essa</sup> di non ~~bloccato~~ <sup>bloccato</sup> in essa, ~~il~~ <sup>il</sup> che significa che il Partito Repubblicano pur ~~valutando~~ <sup>valutando</sup> come essenziale forza politica meridionale il mondo contadino, che è tuttora in movimento, malgrado tante demagogiche illusioni, come ~~solo~~ <sup>puole</sup> avvenire nelle epoche cruciali della nostra storia, deve però soprattutto mirare a valorizzare e galvanizzare tutti quei diversi ceti sociali, <sup>e anche</sup> tutti quei ~~particolari~~ <sup>particolari</sup> settori dello stesso mondo rurale, che possono consentire un più facile avvicinamento <sup>alle masse contadine</sup> ~~al mondo contadino~~ ed evitare che queste, mosse soltanto dalla fame della terra, ~~dai~~ <sup>dai</sup> ~~bisogni economici~~ <sup>bisogni</sup> dalle esigenze di revisione dei patti agrari, si polarizzino <sup>soltanto</sup> ~~in~~ <sup>in</sup> funzione ~~antagonista~~ <sup>classista</sup>, ~~contro~~ ~~quelle~~ ~~prassi~~ ~~che~~ ~~nel~~ ~~Mezzogiorno~~ ~~le~~ ~~maggiori~~ ~~quote~~ ~~della~~ ~~ricchezza~~ ~~essenziale~~, cioè la terra, le grandi proprietà e i latifondisti. Pertanto la penetrazione fra gli artigiani, e mezzadri, ~~con~~ <sup>con</sup> professionisti, ~~e~~ <sup>e</sup> impiegati, e soprattutto ~~con~~ <sup>con</sup> i piccoli ~~e~~ <sup>e</sup> medi proprietari di terre, ~~con~~ <sup>con</sup> i piccoli e ~~medi~~ <sup>medi</sup> imprenditori deve essere il nostro obiettivo essenziale. Se noi per es.osterremo chiaramente una linea politica relativamente al problema dell'olio, in Puglia e nelle altre regioni

meridionali, che soddisfi le esigenze di lavoro e di moderato guadagno dei ~~frantoi~~ <sup>frantoi</sup> meridionali, che sono medi e piccoli produttori, talvolta associati <sup>con</sup> nelle forme più diverse, riusciremo a <sup>difendere i suoi interessi e a</sup> colpire insieme gli speculatori meridionali e quelli del Nord, che hanno realizzato favolosi guadagni su di un balordo regime di ammassi ed hanno disgustato l'opinione pubblica ~~con~~ <sup>speculazione</sup> con forme di accaparramento e di sottrazione ~~al consumo~~ <sup>al consumo</sup> veramente deplorabili, in relazione alle quali si sono ~~per~~ bellamente intrecciate la demagogia delle Camere del Lavoro, l'ipocrisia dei partiti di massa, il mal costume politico e l'inefficienza ~~verso~~ <sup>verso</sup> classi della pubblica amministrazione.

Lo stesso dicasi per l'imposta patrimoniale, in relazione alla quale, per la <sup>mente</sup> evidente ~~fenomeno~~ della facile tassabilità dei cespiti immobiliari (e nel Mezzogiorno è tuttora quella immobiliare la prevalente forma di ricchezza), viene ad essere maggiormente gravato il Mezzogiorno. Ma su questo punto <sup>è ovvio che il vero che compete è ben più di un l'ottimo</sup> ~~cedo la parola all'amico~~ La Malfa.

In sostanza, la prima condizione di una efficiente organizzazione è una politica valida, coraggiosa, chiara, pronta, ~~ben valorizzata~~ dal nostro Partito al centro, in seno alla Costituente, sulla stampa <sup>ufficiale</sup>.

2°) - Per noi che dobbiamo sviluppare il Partito Repubblicano nel Mezzogiorno, ~~è~~ <sup>è</sup> essenziale <sup>l'importanza politica</sup> ~~quella~~ meridionalistica. Non si tratta, è evidente, di indulgere a vietati motivi di contrapposizione fra Nord e Sud, nè si tratta di fare della letteratura sui vicoli di Napoli e sulle abitazioni trogloditiche di Matera. Si tratta invece di <sup>giocare una</sup> ~~carta~~ <sup>più che una</sup> effettivamente importante. Tutto il Mezzogiorno si sente ~~abbandonato~~ <sup>abbandonato</sup>; ~~tutto il Mezzogiorno~~ <sup>esso</sup> sente che una fase storica di trapasso istituzionale e di rinnovamento costituzionale sta per chiudersi, ancora una volta, sulla propria inferiorità civile, economica e sociale. Si tratta di riprendere le speranze che il Mezzogiorno ha <sup>nutrito</sup> in questi anni della caduta del fascismo in poi e di dare ad esse ~~l'unico conforto possibile~~ <sup>un</sup> ~~cioè~~ un minimo di realizzazione concreta. Il Partito Repubblicano è l'unico veramente svincolato da interessi industriali ~~o agrari~~ <sup>o agrari</sup> o anche ~~operistici~~ <sup>operistici</sup> del Nord, interessi che, ~~essendo~~ <sup>essendo</sup> ~~ulteriori~~ <sup>ulteriori</sup> e preventivi, ~~cioè~~ <sup>cioè</sup> sezzionalistici, minano notevolmente il meridionalismo degli altri

crutadin

spesso

partiti, ammesso poi che di meridionalismo si tratti e non ~~st~~ già, ~~che~~ <sup>che</sup> è ~~pure~~ spesso <sup>di</sup> incoerente demagogia.

Noi <sup>repubblicani</sup> abbiamo una tradizione di pensiero meridionalistico; ~~non~~ abbiamo una posizione politica agevole per trattare concretamente e coraggiosamente i problemi del Mezzogiorno; <sup>potremmo</sup> ~~noi~~ dobbiamo dare ~~una~~ ~~adeguata~~ realizzazione in tal senso a quello che fu il meditato ed unanime voto del Congresso di Bologna sulla mozione elaborata dalla ~~nostra~~ Federazione pugliese, sottoscritta da un folto gruppo di nostri amici di tutte le regioni e presentata ~~ed illustrata~~ al Congresso dall'amico La Malfa.

*Volga un esempio:*  
Per chiarire il mio pensiero, se, per pochi che siano, ~~ma~~ con tutto il prestigio <sup>di cui</sup> ~~che~~ giustamente ~~godono~~, i nostri deputati repubblicani puntano ~~per~~ ~~es~~ ~~in~~ ~~seno~~ alla Costituente ~~per~~ ~~la~~ ~~chiarifi-~~ ~~cazione~~ ~~per~~ la concretizzazione ~~di~~ ~~quel~~ ~~problema~~, che ormai è ~~diven-~~ ~~tato~~ ~~una~~ ~~pesosa~~ ~~delusione~~, dico la irrigazione in Puglia e Lucania, noi abbiamo veramente <sup>una seria possibilità di dimostrare</sup> ~~una grande~~ ~~carne~~, ~~noi~~ ~~possiamo~~ ~~veramente~~ ~~dire~~ ~~al~~ ~~Paese~~ ~~che~~ ~~siamo~~ ~~dei~~ ~~meridionalisti~~, <sup>che</sup> ~~siamo~~ ~~il~~ ~~Partito~~ ~~che~~ ~~vera-~~ ~~mente~~ ~~è~~ ~~senza~~ ~~speculazioni~~ ~~retoriche~~, ~~ci~~ ~~batt~~ ~~per~~ ~~gli~~ ~~interessi~~ ~~del~~ ~~Mezzogiorno~~.

3°) - Come presupposto della sua organizzazione nel Mezzogiorno e pel Mezzogiorno, il nostro Partito deve muovere <sup>inoltre</sup> ~~da~~ una constatazione: cioè che, per le più diverse ragioni storiche, esso è stato finora prevalentemente un Partito dell'Italia Dentrare e che, attualmente, sebbene promettenti, e risalenti a merito altissimo dei nostri amici del Nord, sono gli sviluppi del ~~prosentismo~~ <sup>prosentismo</sup> repubblicano nell'Italia Settentrionale, tuttavia la parte d'Italia ove più intenso può essere il nostro sviluppo, è proprio il Mezzogiorno. Questo Mezzogiorno dove <sup>essentano</sup> ~~hanno~~ ancora un largo fascino le tradizioni del risorgimento; dove hanno peso le persone e le personalità (e io non dò torto su questo punto ai meridionali ed ai napoletani in ispecie); dove i partiti sono un po' tutti giovani, inesperti, sempre alle prese con <sup>l'interpretazione</sup> ~~l'opinione~~ pubblica, ~~che~~ ~~va~~ ~~interpretata~~, dove il qualunquismo stesso ha ~~aspetti~~ <sup>aspetti</sup> particolari, perchè, salvo in alcune zone

di evidente e grave contrasto sociale, esso è soprattutto, nel Mezzogiorno, estrinsecazione di uno Stato d'animo di malcontento atomistico, ~~degno di un malato che si agita e prende le più assurde polveri nella speranza di uscire dalla sofferenza come che sia.~~ Che se tale non fosse l'interpretazione del qualunquismo, dovrebbe essere ritenuta per es. una delle più fasciste città d'Italia la mia Bari, ove invece il fascismo non fu mai, e si ridusse anzi ad un fenomeno sostanzialmente di camuffamento in nero delle preesistenti debolissime strutture politiche.

Non mi pare che costituisca ostacolo ~~allo~~ <sup>allo</sup> sviluppo del Partito nel Mezzogiorno la nostra recisa ~~composizione~~ <sup>impostazione</sup> Repubblicana, perchè il Mezzogiorno non è più legittimista di altre parti d'Italia ~~nei settori monarchici delle opinioni pubbliche~~ e perchè nel Mezzogiorno è spiccato il senso della legalità, del governo, dell'ordinamento giuridico ~~ormai~~ <sup>ormai</sup> definito, di modo che giovano oggi, se non mi inganno, ~~in favore~~ <sup>in favore</sup> ~~di un~~ <sup>come</sup> partito "della Repubblica", proprio quei motivi di attaccamento ~~da~~ <sup>da</sup> ciò che è ufficiale, ~~ed~~ <sup>ed</sup> a ciò che è l'ordine costituito, motivi che nel giugno 1946 sono valsi evidentemente in favore dei monarchici, proprio nel Mezzogiorno.

Fissati questi punti, ~~mi~~ <sup>mi</sup> pare ~~che~~ <sup>che</sup> si ~~debba~~ <sup>potrebbe</sup> guardare ~~più~~ <sup>più</sup> in concreto il problema organizzativo del nostro partito nel Mezzogiorno. ~~Io~~ <sup>Io</sup> prendo le mosse da una constatazione che mi pare essenziale: ~~che~~ <sup>che</sup> ~~malgrado~~ <sup>malgrado</sup> il rinvio delle elezioni a primavera, la campagna elettorale politica ha già avuto inizio. ~~On~~ <sup>On</sup> che qualsiasi nostro programma di lavoro deve essere ~~in tal senso~~ <sup>in tal senso</sup> ~~obbiettato~~ <sup>obbiettato</sup>, da tale esigenza determinato.

Noi voteremo ~~anche~~ <sup>anche</sup> a primavera con il sistema della proporzionale: ~~la mia~~ <sup>la mia</sup> opinione al riguardo è ~~che~~ <sup>che</sup> dobbiamo fare di tutto perchè, salvo ~~quali~~ <sup>quali</sup> ~~ritocchi~~ <sup>ritocchi</sup> ~~eventuali~~ <sup>eventuali</sup> circa l'estensione delle circoscrizioni elettorali e salvo qualche modifica ~~circa~~ <sup>in ordine al sistema per</sup> la graduatoria degli eletti nelle liste ~~iniziali~~ <sup>iniziali</sup>, ~~tutto~~ <sup>la legge del 1946</sup> ~~il~~ <sup>in pieno vigore.</sup> sistema rimanga ~~in~~ <sup>in</sup> piedi. Si può essere

proporzionalisti o meno, ma se dal punto di vista di un piccolo partito <sup>non di massa letterale</sup> si deve ~~lottare~~ <sup>si deve</sup> col sistema della proporzionale, ogni restringimento <sup>fibra</sup> nella utilizzazione dei restei e ogni condizione <sup>per tale</sup> ~~frapposta~~ dalla stessa utilizzazione, sono da contrastare nettamente.

<sup>La</sup> ~~due~~ campagne elettorali <sup>è adunque</sup> sostanzialmente iniziate <sup>che</sup> ~~la~~ votazione <sup>avverrà</sup> ~~da imporre~~ col sistema della proporzionale, ~~sul presupposto che si riesca. Tenere ferma, salvo lieve modificazione, la legge del '46.~~  
 Ne consegue, a mio giudizio, che si devono tener di mira soprattutto tre obiettivi: al centro, una posizione politica valida e tale da suscitare <sup>larghi</sup> consensi nell'opinione pubblica; al centro e alla periferia, ~~ma~~ soprattutto al centro, una stampa efficiente e penetrante; <sup>dovunque</sup> ~~alla periferia~~ una organizzazione capillare che faccia ~~arrivare in~~ ogni comune arrivare la voce del Partito, <sup>gli</sup> stampati, ~~del partito,~~ ~~il~~ ~~facsimile~~ di scheda del Partito.

arrivare in  
i comuni, i

I) Quanto alla prima esigenza, malgrado ~~che~~ non siano poche le ragioni che possono consigliare <sup>cautelata</sup> la ~~quota~~ <sup>oli</sup> nella formazione dei blocchi elettorali, io penso che sia giusta e pregnante la linea seguita fin qui dal nostro Partito, intesa a favorire la concentrazione delle forze democratiche e repubblicane, cioè l'unione repubblicana e socialista, prima nella Costituente, poi nel Paese. Se ~~da questo~~ <sup>ne</sup> verrà fuori in avvenire un'unica formazione politica di tipo laburista, è opinabile. Alcuni dei nostri battono <sup>laborista</sup> ~~sempre~~ su questa esigenza, <sup>tutt'oggi</sup> ~~diciendo~~ che l'opinione pubblica diffiderebbe di una semplice concentrazione elettorale, ~~in quanto ha l'esperienza dei blocchi del popolo e di altre alleanze, che sono state inefficienti e magari si sono~~ ~~sciolti~~ <sup>crisi</sup> ~~indomani~~ delle elezioni.

suscettibile di

Trovo giusta <sup>tale</sup> ~~questa~~ osservazione; ma ritengo ~~che~~ <sup>possibile</sup> tale inconveniente sia <sup>facile</sup> ~~per essere~~ <sup>evitato se le forze di</sup> poco grave ~~ove il~~ centro-sinistra, la "piccola intesa" che vuole diventare "grande intesa", ~~face~~ <sup>facile</sup> da oggi in poi, specie nella Costituente, ~~veder~~ <sup>vedere</sup> concretamente le proprie possibilità di

dimostrazione

In politica

azione e il proprio mordente; mentre porre <sup>oggi</sup> un problema di fusione, di unificazione (come, per es., fanno i nostri amici azionisti), significa, a mio modesto avviso, sollevare problemi di fondo; ~~poter~~ ~~zicare~~ questioni ideologiche, ~~suscitare il malvesco, con quel che vuol seguir.~~ ~~pal quale si ritiene che in politica valga la definizione~~ ~~no, mentre vale soprattutto l'atteggiamento concreto specie di fronte~~ ~~ad una~~ <sup>a questi problemi. Ed oggi e'</sup> ~~opinione pubblica preoccupata, quale è quella del nostro Paese attualmente, la quale~~ <sup>tra</sup> ~~soprattutto~~ si domanda se noi (repubblicani, saragattiani, azionisti, demo-laburisti-repubblicani, elementi indipendenti e veramente <sup>socialisti</sup> ~~socialisti~~ del P.S.I., democratici indipendenti) riusciamo ad essere una forza seria e grande. "Grande in quanto seria, e seria in quanto grande, capace <sup>cioè</sup> di soddisfare nella legalità l'<sup>urgente</sup> ~~esigenza~~ di progresso <sup>sociali</sup> e di sfuggire alla tragica <sup>alternativa</sup> ~~alternativa~~ dei blocchi. <sup>di sinistra e di destra, di oriente e di occidente.</sup> Perché, o amico La Malfa, nell'agosto '44, al Congresso azionista di Cosenza, era un'eresia preoccuparsi dell'eventuale spaccatura del <sup>Paese</sup> ~~Paese~~ in due blocchi diffidenti o addirittura in contrasto; ora tale preoccupazione è sulla bocca di tutti, ma il ciel non voglia che sia ormai troppo tardi per provvedere.

II) Quanto alla stampa, credo di interpretare il <sup>giudizio</sup> ~~sentimento~~ di tutti gli amici <sup>qui</sup> ~~presenti~~ <sup>quasi tutti</sup> ~~ad indicare~~ che in questi ultimi giorni la nostra "Voce Repubblicana" <sup>è cominciata</sup> ~~ad essere~~ un giornale degno di questo nome, ~~un giornale che~~ <sup>immediatamente</sup> ~~è stato ben valutato~~ <sup>avvertito</sup> dall'opinione pubblica, la quale legge molto più di quanto ~~di~~ non si immagini, e sa giudicare anche le virgole di un giornale.

solito

~~Nella mia Bari già si nota il fenomeno che la "Voce Repubblicana" va a ruba, onde urge inviarne un maggior numero di copie.~~ Consentitemi quindi di rivolgere all'amico Pacciardi, con i rallegramenti per l'iniziale successo della sua fatica di Direttore, <sup>di sempre maggiore successo</sup> ~~gli auguri~~, <sup>che van</sup> ~~no~~ <sup>anche</sup> ~~a tutti i suoi~~ <sup>valori</sup> ~~collaboratori~~, da <sup>Ambrosio</sup> ~~Calvi~~, a <sup>Armano</sup> ~~Visentini~~, a <sup>Groppo</sup> ~~Granta~~, a ~~Rocchi~~ etc., ~~di una sempre maggiore affermazione.~~

<sup>Il nostro giornale deve</sup> ~~Bisogna~~ <sup>parlar chiaro sui tutti i problemi, che si presentano; deve</sup> ~~caratterizzarci, soprattutto~~ <sup>si</sup> ~~contrastando~~ il cieco reazionalismo della

destra, <sup>e/ periodo</sup> le ipocrisie della democrazia cristiana, <sup>la demagogia</sup> la demagogia <sup>si denunciando</sup> incostruttiva delle sinistre marxiste, <sup>la demagogia</sup> alle quali essi devono <sup>la vera politica nella nostra Italia. Nessun rivoluzionario</sup> ed è una azione veramente sicura, <sup>che accumolino voti e pot-</sup> <sup>peccato nessun complesso d'insicurezza di fronte a qualsiasi</sup> <sup>partito, una costante linea di costruttiva democrazia</sup> <sup>totali della pura demagogia polemica non si faccia strada, non si</sup> <sup>e un sempre congresso linguaggio. Quel quello che è per noi insieme</sup> <sup>utile e doveroso.</sup>

<sup>Guardiamo ora il problema della stampa dal punto di vista</sup> <sup>nel Mezzogiorno, ~~che~~ <sup>v. ritenuto che</sup> sono stati vari tentativi per ~~creare~~ un quotidiano meridionale, magari con due edizioni, una a Napoli ed una a Bari, giacchè purtroppo è ~~bipartito~~ questo nostro Mezzogiorno peninsulare, mentre poi la Sicilia ha bisogno di una stampa a sè. Purtroppo finora nulla si è realizzato in tal senso e a me pare molte difficile che si mettano insieme i trenta milioni almeno,</sup>

che sono necessari. Bisogna quindi puntare su diverse <sup>soluzioni del</sup> ~~problema~~ <sup>2 cose:</sup>

- a) - al più presto, pubblicare per almeno due volte la settimana l'edizione meridionale della "Voce Repubblicana";
- b) - <sup>pubblicazione di 3 edizioni</sup> ~~puntare l'attuazione, nel più breve tempo possibile, di tre e~~ <sup>la quotidianità</sup> ~~disizioni~~ regionali della "Voce Repubblicana", cioè una per il Nord, l'altra per l'Italia <sup>centrale</sup> ~~meridionale~~, l'altra per il Mezzogiorno;
- c) - curare un adeguato servizio di <sup>la terra</sup> ~~ispezione~~ <sup>la</sup> ~~incremento del~~ la diffusione della "Voce" <sup>come vendita al pubblico, nelle nostre regioni.</sup>

E' incredibile il disordine in questo campo, e non manca ~~mai~~ <sup>il sabotaggio di giornalisti, di rivenditori, di partiti avversi, dei</sup> ~~postini talvolta~~

Bisogna studiare accuratamente <sup>gli orari di</sup> ~~+~~ <sup>e</sup> ~~treni~~, ~~bisogna~~ far pervenire al più presto il giornale.

<sup>non è già i</sup> ~~Chi~~ <sup>ancora</sup> nel Mezzogiorno c'è molta gente che legge; <sup>attentamente, che va cercando</sup> ~~nel mezzogiorno~~ <sup>non vi è la piacere dei</sup> ~~giornali scandalistici della sera, nel mezzogiorno si va alla caccia del~~ <sup>ma il</sup> ~~buon articolo di De Ruggiero, e di Parri, e di Salvatorelli. Ma bisogna che~~ <sup>la voce</sup> ~~il giornale giunga,~~ <sup>in tempo, e</sup> ~~che il~~ <sup>giornale</sup> ~~si faccia la réclame, che il giornale dica la sua parola,~~ <sup>più scottanti</sup> ~~sia sui problemi generali, sia sui problemi locali, <sup>sempre</sup> ~~sulle cronache di Foligno, di Narni o di Tivoli.~~ <sup>forse</sup>~~

<sup>Per</sup> ~~Quanto~~ alla campagna elettorale, bisognerà cercare di ~~pubblicare~~  
~~fare con~~ settimanali regionali, ~~che però~~ <sup>ma</sup> mi pare opportuno non ~~cominciare~~  
~~fare~~ ora, per evitare di aver consumato le cartucce prima che co-  
 minci la battaglia.

III) E passiamo ora al problema dell'organizzazione capillare.

Non rivelo un segreto se dico che ~~(sono troppi)~~ i comuni ~~dove~~  
 del Mezzogiorno, <sup>dove</sup> non esiste <sup>nessuna</sup> una sezione regolarmente costituita, <sup>ma</sup>  
 e almeno <sup>nessuno</sup> un nucleo del Partito Repubblicano. In molti altri comuni  
 esistono <sup>piccole</sup> sezioni, <sup>ma</sup> che non hanno una sede o che rischiano di perderla  
 se non <sup>hanno subito</sup> hanno un aiuto economico ~~per resistere alle richieste dei pro-~~  
~~prietari di fabbricati~~ (es. della Sezione di Crispiano, <sup>in</sup> prov. di Ta-  
 ranto). E' quindi evidente che occorre fare molto <sup>e</sup> sul serio in que-  
 sto campo. Perchè, i gruppi di azione sociale, le cooperative, il  
 movimento femminile, <sup>la</sup> federazione giovanile, i giornali particolari  
 di questo <sup>e di altri</sup> settore del nostro Partito, sono tutte cose molto impor-  
 tanti, ma vengono dopo la costituzione del partito, <sup>stessi</sup> ~~pius vivere!~~  
 E' bisogna tener presente che certe volte l'ostacolo alla costituzio-  
 ne di una Sezione è ~~nella~~ mancanza di quadri politici, essendo que-  
 sti molto <sup>diversi</sup> fra le tante formazioni esistenti, oppure logori  
 e <sup>sfiduciati</sup> ~~suggiti~~ dopo questi anni, in cui si è troppo spesso parlato a vuoto.  
 Da questo punto di vista non <sup>deve</sup> ~~può~~ essere sottovalutata l'importan-  
 za della convergenza verso il Partito <sup>nostro</sup> ~~Repubblicano~~ di buoni elementi  
 degli <sup>altri</sup> partiti, specie di quel Partito di Azione che è il nostro fra-  
 tello carnale, ma che troppo spesso si perde ~~per via~~ <sup>nel</sup> seguire pia-  
 ni troppo vasti <sup>onde</sup> ~~che in tal modo viene~~ bloccati <sup>in se</sup> ~~in~~ molti uomini, ~~ac-~~  
~~cini~~ di prim'ordine, ~~se proprio perchè tali,~~ incapaci di cambiare for-  
 mazione politica, se non tutti insieme e per regioni politiche.  
~~Voglio fare un es.~~ In provincia di Bari, <sup>per esempio</sup> non poche sezioni del  
 Partito d'Azione, pur campicchiando modestamente, sono molto più ric-  
 che di noi perchè <sup>dispongono di</sup> ~~hanno~~ sedi, che noi non abbiamo; <sup>e</sup> qua e là  
<sup>hanno</sup> ~~dagli~~ <sup>buoni</sup> elementi dirigenti, quasi tutti di antica provenienza repubbli-  
 cana, i quali ~~sono persone di fede e che~~ riscuotono <sup>favore</sup> ~~consensi~~ nell'ambito

locale. *Se mi si presenta con un' evidente parzialità il vertice io e del vertice*  
 Partito *e della successione della democrazia in generale -*  
 come rimediarlo? inevitabilmente sull'organizzazione periferica  
~~si rifletteranno~~ <sup>influenzeranno</sup> gli accordi con le altre formazioni ~~periferiche~~  
 di centro-sinistra e le fluttuazioni nelle stesse e fra le stesse.  
 Ma io ritengo che nei prossimi mesi, specie di questa estate, debba  
 essere fatto uno sforzo sistematico per la creazione di un nucleo  
repubblicano in ogni comune dell'Italia meridionale; tre persone per <sup>ogni</sup>  
 comune, <sup>un po'</sup> ~~se non si può far di meglio, ma vivendola con un'organiz-~~  
 zazione periferica abbastanza <sup>efficace.</sup> ~~piena.~~ Mi comunicava privatamente l'a-  
 mico Mazzei una sua idea di creare ~~le~~ <sup>le</sup> associazioni mandamentali, in  
 modo ~~da~~ avvicinare il più possibile gli organi del partito alle si-  
 tuazioni locali, zona per zona.

A me pare che sia opportuno un criterio elastico, cioè di ade-  
 guamento alle esigenze <sup>diverse da provincia a provincia</sup> ~~zone per zona~~ <sup>quelle che</sup> ~~è~~ indispensabile e  
<sup>invece</sup> ~~che siano affrontati a fondo~~ il problema dei rapporti con la Dire-  
 zione centrale e quello dei mezzi.

~~A~~ <sup>Causatibacci di</sup> ~~circa il primo punto, lasciate a me fare un po' di critica alla~~  
 Direzione Centrale. Troppo spesso gli uomini di essa rimangono <sup>solo</sup> a Ro-  
 ma, troppo spesso <sup>essi</sup> si preoccupano più di un caro, vecchio, comune re-  
 publicano del Lazio o delle Marche che non di un'azione di rottura  
 del torpore politico, e di suscitamento dell'opinione pubblica nell'I-  
 talia Meridionale, ove un discorso, un giro di propaganda, possono ave-  
 re effetti veramente benefici.

E' vero che <sup>gli</sup> ~~i nostri~~ amici della periferia troppo spesso non si  
 rendono conto delle difficoltà organizzative della Direzione centra-  
 le; ma è anche vero che a Roma bisogna ~~darsi da fare in ogni modo~~  
 perchè, una volta assunto un impegno, non lo si rinvii nè lo si modi-  
 fichi all'ultimo momento; perchè nessuna provincia abbia l'impressio-  
 ne di essere abbandonata; perchè, ~~dico di più,~~ si manifesti concre-  
 tamente ~~la~~ volontà, che è propria alla base dell'attuale convegno,  
~~cioè la volontà~~ di conquistare al partito repubblicano l'Italia Meri-  
 dionale. E mi sia consentito dire che l'obiettivo più importante

del presente convegno è proprio questo, di riunirsi qui, <sup>per concretare l'idea</sup> ~~di far~~ uscire, <sup>in tal senso e</sup> ~~tanti dei~~ <sup>istruiti</sup> nostri amici che tenacemente e lodevolissimamente lavorano nelle ~~varie~~ <sup>specie</sup> provincie, ~~magari nelle~~ più eccentriche, dall'isolamento e dal logorio <sup>virtuale</sup> conseguente ~~al~~ torpore paesano, e a certo ~~un~~ diffuso scetticismo, che tormenta <sup>oggi</sup> il nostro Paese, ~~specie oggi.~~

Non è facile reggere in situazioni locali difficili per anni, mentre ~~imperversano~~, con la corruzione e con il loro peso conformista, i partiti di massa, mentre assente e slegata è l'opera della Direzione centrale, le cui circolari ~~sembrano~~ <sup>sono</sup> talvolta puramente burocratiche e astratte, le cui richieste si sostanziano alcune volte in semplici ~~annunciazioni~~ <sup>alcune concrete</sup> di sforzi ~~economici~~ da compiere, ~~in~~ <sup>politica, organizzativa, di orientamento,</sup> senza evidente contropartita. <sup>di appoggio</sup> <sup>di rafforzamento</sup> Dobbiamo essere giusti e sereni gli uni di fronte agli altri. Noi del Mezzogiorno non dobbiamo <sup>chiedere che lo</sup> <sup>di Roma</sup> credere ~~un~~ sforzo che <sup>confusi certe</sup> intacchi la nostra ~~debolezza e la~~ nostra fischietteria, della quale noi stessi dobbiamo liberarci; ma abbiamo il diritto di dire alla Direzione Centrale che se ~~essa~~ <sup>si</sup> vuole perseguire ~~un~~ obiettivo politico <sup>politico</sup> ~~l'incremento~~ <sup>l'incremento</sup> del Partito Repubblicano ~~italiano~~ <sup>nel</sup> ~~mezzogiorno~~ <sup>mezzogiorno</sup> ~~deve~~ <sup>deve</sup> apprestare ~~e~~ mezzi <sup>per lo</sup> allo scopo, e cioè la direzione centrale deve ~~fare~~ <sup>funzionare</sup> come equilibrata ridistributrice di tutto ciò che perviene <sup>al partito</sup> da tutte le Regioni, da quelle in cui il partito è debole, come da quelle in cui <sup>noi repubblicani</sup> ~~contiamo~~ molto di più.

<sup>deve</sup> ~~deve~~ <sup>essere</sup> l'organo permanente che ~~deve~~ uscire da questo convegno <sup>deve</sup> ~~potrà~~ fare un piano economico per l'organizzazione nel Mezzogiorno, contando su una determinata assegnazione di fondi dal centro e puntando sull'~~ottenimento~~ <sup>procedimento</sup> di ~~adeguati~~ <sup>altri</sup> fondi ~~da tutti i nostri amici~~ nel Mezzogiorno. ~~Stato, che può e deve rispondere, se bene organizzato.~~

Occorre che ai sacrifici, che già qui nel Mezzogiorno si fanno, e a quelli ancora maggiori che saranno richiesti, corrisponda la certezza di <sup>un adeguato aiuto del centro e della esplicitezza di</sup> un lavoro sistematico e intelligente <sup>di organizzazione.</sup>

~~In tal senso~~ All'indomani del Congresso di Bologna era sorta l'idea di istituire un Segretariato per il Mezzogiorno, destinato ad operare come organo di propulsione specifica <sup>per il</sup> dell'organizzazione del nostro partito nel Mezzogiorno.

= 11 =

Per tale segretariato <sup>non</sup> è stato istituito, per varie ragioni, <sup>adeguati.</sup> ma soprattutto per la <sup>manca di</sup> ~~considerazione~~ dei mezzi economici ~~di cui al-~~  
~~tera non si disponeva.~~

Non so se oggi si possa tornare a quell'idea. Più che ~~di~~ un  
segretariato, noi ~~nel~~ Mezzogiorno abbiamo bisogno di un ~~piccolo~~ <sup>efficiente,</sup>  
organo di coordinamento permanente, il quale :

- quello*
- a) - richiami continuamente la Direzione centrale alla considera-  
zione di questo obiettivo essenziale, che è lo sviluppo del P.R.IX  
nel mezzogiorno, <sup>la conquista del Mezzogiorno al Partito Repubblicano, e poi</sup>  
~~e della conseguente esigenza di lavoro,~~
- b) - rappresenti continuamente ed efficacemente alla Direzione cen-  
trale e al <sup>nostro</sup> gruppo parlamentare le esigenze ~~politiche e spirituali~~  
dell'opinione pubblica meridionale, affinché sia coerentemente fat-  
ta una politica meridionalistica dal nostro Partito;
- c) - amministri i fondi messi dalla Direzione centrale specificamen-  
te a disposizione per l'organizzazione ~~nel~~ Mezzogiorno. Anche se po-  
chi, <sup>questi</sup> fondi avranno ~~un~~ <sup>grande</sup> ~~significato~~ <sup>psicologico</sup>. Al tenace  
segretario della più sperduta sezione darà coraggio il ricevere sia  
pure mille lire soltanto dal Centro, per <sup>attivarsi una</sup> ~~aprire~~ la sede, per iniziare  
o riprendere il lavoro organizzativo, ecc.;
- d) - procuri <sup>mediante gli</sup> ~~attuare~~ <sup>uomini nostri</sup> ~~lo~~ sforzo degli ~~amici~~ del mezzogiorno e ~~par-~~  
~~ticolare~~ ~~mente~~ la messa in opera di moderne iniziative, che pur sono  
*possibili*, l'acquisizione di altri fondi <sup>per il</sup> ~~per lo stesso~~ lavoro organizza-  
tivo;
- e) - intervenga efficacemente per risolvere o troncare <sup>eventuali</sup> ~~alcune~~ situa-  
zioni di <sup>locali</sup> ~~personalismo~~ <sup>tra i</sup> ~~o~~ di fiacchezza, <sup>filosofia</sup> ~~che~~ minano ~~la~~ <sup>il</sup> vita del parti-  
to ~~in alcune zone,~~ <sup>localmente;</sup> ~~regio~~ <sup>le</sup> ~~istruzioni della Direzione Centrale,~~
- f) - predisponga accuratamente <sup>intese</sup> ~~con~~ <sup>le</sup> altre formazioni poli-  
tiche, <sup>verrà</sup> ~~e~~ tutto il lavoro necessario per la preparazione delle liste,  
giacchè sulla qualità degli uomini, oltre che sulla giustizia della  
<sup>impostazione</sup> ~~composizione~~ politica, noi dobbiamo puntare, in occasione della gran-  
de campagna elettorale della primavera '48, <sup>per assicurare il success.</sup>

Come ~~abbinare~~ <sup>formare</sup> tale Comitato? Va premesso ~~in maniera categorica~~ <sup>divisivamente</sup> che esso non ~~dovrà~~ <sup>affatto</sup> costituire in ~~alcun modo~~ <sup>nessun modo</sup> un diaframma fra direzione centrale e le regioni meridionali; ~~dovrà~~ <sup>deve</sup> essere ~~organo~~ <sup>solamente un</sup> di coordinamento politico e organizzativo, secondo le direttive innanzi esposte.

A me pare pertanto che sia ~~utilissimo~~ <sup>molto utile</sup> per il funzionamento di esso, la decisione già adottata dalla Direzione ~~Centrale~~ <sup>Centrale</sup> nello scorso ~~anno~~ <sup>maggiore</sup> allorchè venne eletto a far parte della Commissione esecutiva l'amico La Malfa. Allora si deliberò che egli avrebbe avuto in particolare il compito di ~~tenere i contatti~~ <sup>con le federazioni meridionali di cui</sup> e di ~~seguire particolarmente~~ <sup>organizzativamente</sup> la situazione del P.R.I. nel Mezzogiorno.

So bene gli impegni di ogni genere che l'amico La Malfa ha, ma ciò nonostante penso che egli dovrebbe essere il ~~tratt~~ <sup>tratt</sup>-d'union tra ~~questo~~ <sup>questo</sup> istituendo Comitato di cui egli dovrebbe far parte, e la Direzione ~~Centrale~~ <sup>Centrale</sup>, e ~~specialmente~~ <sup>specialmente</sup> la Commissione esecutiva.

Inoltre ~~Tale Comitato~~ <sup>Tale Comitato</sup> ~~dovrebbe~~ <sup>potrebbe</sup> ~~esser~~ <sup>essere</sup> formato da ~~uno~~ <sup>uno</sup> e due esponenti per ciascuna regione del Mezzogiorno, ~~ma~~ <sup>magari</sup> ~~parrebbe~~ <sup>parrebbe</sup> opportuno che gli esponenti fossero due, magari l'uno effettivo e l'altro supplente, ~~di questo Comitato~~ <sup>di questo Comitato</sup> ~~dovrebbero~~ <sup>debbano</sup> essere stabilite riunioni ~~regolari~~ <sup>regolari</sup> periodiche ~~(possibilmente mensili)~~ <sup>(possibilmente mensili)</sup> per tutti gli accordi, riunioni da ~~tenersi~~ <sup>tenersi</sup> possibilmente ora qua ora là nelle nostre regioni. Ed anche uno o due altri convegni ~~del~~ <sup>del</sup> tipo di questo odierno dovrebbero essere indetti, ma non qui a Napoli (mi vogliano scusare gli amici ~~napoletani~~ <sup>napoletani</sup> che abitano ~~la più bella città del Mediterraneo~~ <sup>la più bella città del Mediterraneo</sup>), bensì ~~nelle~~ <sup>nelle</sup> città ~~interne~~ <sup>interne</sup> di questa parte d'Italia, che è tanto interessante, ma anche tanto dolorante e difficile.

Tale Comitato dovrà ~~designare~~ <sup>avere</sup> un suo segretario e scegliere una sede, un recapito, ~~per tale segreteria~~ <sup>per tale segreteria</sup> affinché ~~da questa~~ <sup>da questa</sup> possa ~~poter~~ <sup>poter</sup> essere predisposto e coordinato il lavoro collegiale del Comitato stesso. Lavoro che, lo ripeto, dovrà prendere ~~mosse~~ <sup>mosse</sup> dalla formazione di un bilancio, modesto o ampio non importa, ~~di fondi~~ <sup>di fondi</sup> destinati alla organizzazione del P.R.I. nel Mezzogiorno, ~~dovrà~~ <sup>dovrà</sup> ~~preparare~~ <sup>preparare</sup> la scelta di uomini, ~~pechi e molti~~ <sup>pechi e molti</sup> non importa, del centro o della periferia, che sistematicamente si dedichino alla realizzazione di

un avviso  
a Lecce, in Calabria, cioè nel pieno cuore  
avere subito

questo obiettivo essenziale: "il partito Repubblicano presente in ogni comune". Per conseguire ciò, l'ho già ~~accennato~~ <sup>detto</sup>, ma lo ribadisco, dovrà essere realizzato un piano di ~~giri di~~ propaganda dei maggiori nostri ~~uomini~~ <sup>esponenti</sup> nel Mezzogiorno; dovrà essere realizzata la pagina meridionale della "Voce Repubblicana"; dovranno essere studiate ~~le~~ <sup>queste</sup> possibilità ~~di incrementare~~ <sup>di incrementare</sup> oneste iniziative economiche, che consentano al Partito di ~~fruire di un apporto di mezzi crescenti e sempre più adeguati~~ <sup>fruire di un apporto</sup> alle enormi spese di una formazione politica nel momento presente.

Com'è <sup>che</sup> chiaro, ci sarebbero anche tanti problemi da trattare; ma non intendo indulgere alla preoccupazione della ~~competenza~~ <sup>competenza</sup>.

Mi basta avere accennato <sup>considerazioni</sup> alle essenziali. Non voglio però chiudere questa relazione senza una constatazione, che è anche una esortazione.\*

Nel giugno scorso il ~~più~~ <sup>nostro</sup> ~~slegato e~~ meno organizzato partito del Mezzogiorno era il Partito Repubblicano. Pure non poco si è fatto, "alla Garibaldina", ~~ora~~ <sup>adunque</sup> le cose sono cambiate; ciò sarà ancor più nella primavera del 1948. Non dobbiamo fidare sulla ~~stella~~ <sup>stella</sup>, ~~provvisoria~~ <sup>improvvisazione</sup>, nè indulgere alla ~~provvisoria~~ <sup>provvisoria</sup>. Ma per superare l'attuale ~~disagio~~ <sup>disagio</sup> di alcuni ~~dei nostri~~ <sup>tra i nostri</sup>, per caratterizzare il ~~mezzo~~ <sup>mezzo</sup> con cui combattere le ~~prossime~~ <sup>nostre</sup> impegnative lotte, per esprimere soprattutto il tipico ~~atteggiamento~~ <sup>atteggiamento</sup> spirituale, che ~~affascina~~ <sup>pur</sup> molti, nei confronti del nostro Partito, ~~il~~ <sup>il</sup> richiamo a tale ~~esperienza di~~ <sup>esperienza di</sup> successo conseguita lottando "alla Garibaldina", mi pare che non sia ~~superfluo~~ <sup>superfluo</sup>, nè retorico. ~~È ho finito -~~

Napoli, 22-6-1947

-----

M. Schifano

RASSEGNA STAMPA

CON CIFARELLI



## Un Governo sbagliato

Dopo il voto di sabato scorso il partito di destra è in una situazione di crisi. Il governo attuale è un governo sbagliato. La sinistra non ha potuto fare affidamento su una minoranza di pochi voti, deve riacquistare l'appoggio ad il centro. Il governo attuale è un governo sbagliato. La sinistra non ha potuto fare affidamento su una minoranza di pochi voti, deve riacquistare l'appoggio ad il centro. Il governo attuale è un governo sbagliato. La sinistra non ha potuto fare affidamento su una minoranza di pochi voti, deve riacquistare l'appoggio ad il centro.

## RIUNIONE A PARIGI VENERDI

# Mosca aderisce all'invito a discutere il Piano Marshall

Incondizionata adesione dell'Italia al programma di assistenza economica all'Europa - L'apprezzamento alleato - La posizione dei comunisti occidentali

Una riunione dell'Alleanza Tripartita, presieduta dal ministro degli Esteri, si è svolta a Parigi, venerdì scorso. La riunione ha discusso l'adesione incondizionata dell'Italia al Piano Marshall. Il governo italiano ha espresso il suo apprezzamento per l'adesione della Russia al Piano Marshall. La posizione dei comunisti occidentali è stata discussa.

La riunione si è svolta a Parigi, venerdì scorso. Il ministro degli Esteri ha presieduto la riunione. Sono presenti i ministri degli Esteri di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti. La riunione ha discusso l'adesione incondizionata dell'Italia al Piano Marshall.

La riunione si è svolta a Parigi, venerdì scorso. Il ministro degli Esteri ha presieduto la riunione. Sono presenti i ministri degli Esteri di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti. La riunione ha discusso l'adesione incondizionata dell'Italia al Piano Marshall.

## UN'ALFA TRIONFA ALLA MILLE MIGLIA

# Il bolide di Biondetti vince a 112 km. all'ora

Sfortunata prova di Tazio Nuvolari al comando della corsa per 1500 km.



Il pilota di Biondetti da Paolo Nuvolari

## SICILIA INQUETA

# La sinistra non piace alla mafia

Lancio di bombe a mano a Partinico e Corleone - Gliela condanna la banda di Petrella della Giustizia

La sinistra non piace alla mafia. A Partinico e Corleone sono stati lanciati bombe a mano. La banda di Petrella della Giustizia ha condannato l'atto. La sinistra non piace alla mafia.

La sinistra non piace alla mafia. A Partinico e Corleone sono stati lanciati bombe a mano. La banda di Petrella della Giustizia ha condannato l'atto. La sinistra non piace alla mafia.

## LA DOMENICA POLITICA

# De Gasperi afferma a Bergamo quel che Jacini smentisce a Roma

Il Governo di colore è di centro per il Presidente del Consiglio, ma di destra per il "leader" del clerico-monarchico

De Gasperi afferma a Bergamo quel che Jacini smentisce a Roma. Il Governo di colore è di centro per il Presidente del Consiglio, ma di destra per il "leader" del clerico-monarchico.

De Gasperi afferma a Bergamo quel che Jacini smentisce a Roma. Il Governo di colore è di centro per il Presidente del Consiglio, ma di destra per il "leader" del clerico-monarchico.

De Gasperi afferma a Bergamo quel che Jacini smentisce a Roma. Il Governo di colore è di centro per il Presidente del Consiglio, ma di destra per il "leader" del clerico-monarchico.

## LA DOMENICA POLITICA

# De Gasperi afferma a Bergamo quel che Jacini smentisce a Roma

Il Governo di colore è di centro per il Presidente del Consiglio, ma di destra per il "leader" del clerico-monarchico

De Gasperi afferma a Bergamo quel che Jacini smentisce a Roma. Il Governo di colore è di centro per il Presidente del Consiglio, ma di destra per il "leader" del clerico-monarchico.

## LA LINEA DEL REDUONO

La linea del reduono. Dopo il voto di sabato scorso, il partito di destra è in una situazione di crisi. Il governo attuale è un governo sbagliato.

## LA LINEA DEL REDUONO

La linea del reduono. Dopo il voto di sabato scorso, il partito di destra è in una situazione di crisi. Il governo attuale è un governo sbagliato.

## SONO NEOFASCISTI PERCHÉ NON SANNO FAR ALTRO

# Rivoluzionari alla "Bella Romagna"

Sono neofascisti perché non sanno far altro. Rivoluzionari alla "Bella Romagna". Il partito di destra è in una situazione di crisi. Il governo attuale è un governo sbagliato.

Sono neofascisti perché non sanno far altro. Rivoluzionari alla "Bella Romagna". Il partito di destra è in una situazione di crisi. Il governo attuale è un governo sbagliato.

## LA CONDIZIONE DI SALUTE

La condizione di salute del Presidente della Repubblica. Il Presidente della Repubblica è in una situazione di salute precaria.

## SEI NAZIONI EUROPEE

Sei nazioni europee dovranno affrontare la fase. Le sei nazioni europee dovranno affrontare la fase di crisi.

## 50 MORTI NEL NEBRASKA

50 morti nel Nebraska e 20 nel partito di Los Angeles. Un terremoto ha causato 50 morti nel Nebraska e 20 nel partito di Los Angeles.

## ALLENZA MILITARE

Alleanza militare fra Grecia e Turchia. Un'alleanza militare è stata annunciata fra Grecia e Turchia.

# Scintilla...

di Roberto Marvasi

Scintilla... si pubblica la domenica  
 Uffici: NAPOLI - Montecitorio, 15 - Tel. 23073  
 Abbonamento annuo 350 Lire  
 Un numero L. 10 - Arretrato L. 20

DIRETTORE PROPRIETARIO  
**ROBERTO MARVASI**

Per inserzioni rivolgersi alla  
 Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.)  
 Via S. Brigida, 6A  
 Prezzi: Commerciali - L. 20 | per mm. di colonna  
 Cronaca - 30

## A oltranza la battaglia contro i profittatori

Le preoccupazioni del « Corriere di Napoli »

Siamo lieti di annunciare che l'inespicabile silenzio della stampa di Napoli a proposito della legge sulla avocazione dei profitti di regime sia stato recentemente rotto. È il « Corriere di Napoli » — recentemente rinato sotto opulenti auspici — che ha preso la parola sullo scottante argomento con un articolo, che prende le mosse da una delle solite preoccupazioni, onde si tenta di svalutare le polemiche ispirate, dalla difesa dell'interesse generale, ai giornali liberi a costo di qualunque sacrificio. Dice, dunque, il « Corriere di Napoli ».

« Mentre gli organi della finanza stanno procedendo agli accertamenti di questi profitti, è opportuno che di questi profitti a Napoli e nel Mezzogiorno in generale si parli un istante con oggettività e realismo: bisogna evitare la consueta ubriacatura demagogica, quella stessa che, tutto sommato, provocando la amnistia del giugno 1946, produsse il fallimento delle leggi repressive del fascismo ».

Perfettamente d'accordo. Di così sacri interessi — come quelli della restituzione al paese delle ricchezze che gli furono frodate dal canagliume — è bene si parli (non « un istante », ma quanto occorrerà) « con oggettività e realismo ». Ed anche occorre evitare i movimenti della demagogia, ai quali la cenno nel suo intorbo l'articolista del « Corriere ».

Noi dovremmo, su questo punto (modestia a parte) essere imitati, in genere, da certa grossa stampa, non soltanto di Napoli, che o tace, oppure fa discorsi — come dire? — a doppio fondo, allorché l'argomento comunque scotti.

L'oggettività — nessuno può contestarecelo — fu sempre legge per noi. Ed essa ha ispirato anche questa campagna. A riprova guardiamo la sua origine. L'attenzione sulla legge per l'avocazione dei profitti di regime fu a noi moralmente quasi imposta dalla nota coraggiosa lettera indirizzata dal nostro compagno, professore Antonio Romano. Da essa apprendemmo che si erano, sì, nominati i membri della commissione speciale per l'esame della vertenza, ma essi non erano stati mai convocati, sebbene dalla nomina fossero trascorsi sei mesi. Fu bene questa lettera che ci costrinse a segnalare alla pubblica opinione l'incredibile scempio. E fu bene la segnalazione di « Scintilla... » che provocò la convocazione della Commissione, che forse, senza questo nostro intervento, avrebbe continuato a dormire sui guanciali del rinvio sine die.

Ecco, dunque, esibito al « Corriere » (se questo giornale ha voluto alludere a noi allorché ha parlato di oggettività e di demagogia) il documento più esplicito e preciso della dignità e nobiltà di questo nostro pubblico dibattito.

E quanto il nostro grido d'allarme sia stato utile fu pure dimostrato dal reiterato intervento nella nostra discussione del delegato provinciale avvocato Piovanì. Dal caso del « re di Poggioreale » Navarra, noi traemmo occasione non a rilievi scandalistici né, tanto meno, a polemica di parte, ma ad invitare la stampa a considerare la questione dell'avocazione dei profitti come una questione d'interesse pubblico, da guardarsi nel suo insieme e astruendo da qualsiasi caso personale. Ad evitare che si accentuasse sempre più il sospetto, già largamente diffuso, che la legge fosse stata fatta per illudere la pubblica opinione, lamentammo financo l'eccessivo numero dei casi da sottoporre ad indagini. La notizia, infatti, dataci dal delegato provinciale dell'avviata istruzione di circa duecenta pratiche nella Provincia, anziché rassicurarci, ci fece dubitare del risultato delle medesime indagini. Denunziammo il pericolo che la pleora dei designati rendesse impossibile l'avocazione, com'era già accaduto per l'epurazione nemiana. Di fronte alle difficoltà, alle lentezze, alle insidie, agli ostacoli, nei quali si va impigliando l'applicazione della legge, « Scintilla... » credette suo dovere di svegliare la pubblica opinione, e di invitare la stampa e i partiti a sorreggere l'opera dei funzionari — nei quali, fino a prova contraria, occorre confidare — e a vigilare perché soste, rallentamenti, deviazioni non facciano il gioco degli scaltri. Ed ecco le prove tangibili della nostra azione. Il silenzio della stampa, da noi deplorato, fu finalmente rotto, sia pure con argomenti contestabili, da un grosso giornale. Lo argomento dell'avocazione comincia, dunque,

ad essere discusso prima che la Commissione cominci, appunto il mese prossimo, in pubbliche sedute, l'esame delle vertenze e a pronunciare su di esse. Circa i commenti, che vorrebbero confutarci, non ci preoccupiamo. Né ci pare meriti l'onore di risposta il dubbio di chiechessia sulla nostra severa oggettività, che non ci fu mai contestata nemmeno dai più accesi avversari. Noi chiedemmo, e chiediamo soltanto, che la legge contro i profittatori sia applicata senza debolezze, senza finzioni, senza sotterfugi non soltanto a Napoli, ma dovunque. Sappiamo che i casi da esaminare a Napoli siano in numero minore che altrove. Non è questo un buon motivo per chiudere gli occhi e distrarsi tendenziosamente. Ciò anche nell'interesse dei sottoposti a indagini, dalle quali possono uscire incolumi.

La legge non vuole colpire soltanto l'avocazione degli incrementi patrimoniali dovuti all'assunzione di gradi gerarchici, e di particolari uffici e cariche. Essa sottopone esplicitamente all'avocazione anche quegli « incrementi patrimoniali eccedenti la misura a tal segno da fare presumere la partecipazione al mal costume invalso nel periodo fascista ». In tal caso dice la legge che « la parte eccedente il normale si intende soggetta ad avocazione come profitti di regime, salva la prova della sua diversa provenienza. Cautela e misurata è, dunque, la legge che non lede nessun interesse legittimo ed onesto.

Noi crediamo che anche a Napoli e nel mezzogiorno d'Italia, per quanto in misura minore, esistano casi d'incrementi patrimoniale che, eccedendo la misura normale, possono far presumere — come dice la legge — la partecipazione al malcostume fascista. Come negare l'urgenza, di fronte a tali casi, di un'indagine che metta in rilievo tutti gli elementi della formazione di queste rapide, quasi improvvisi, fortune? Il periodo che meglio facilitò l'improvviso arricchimento va dal 1930 al 1943, cioè da quando il regime parve ormai rassodato e al sicuro dalle tempeste della sconfitta e dallo sfacelo. Periodo quello che, anche nelle manifestazioni, somiglia al decennio del secondo impero di Francia, dal 1860 al 1870. Il decennio mandato alla Storia dalle immortali pagine de « La Curée » di Zola. Dalle fortune di quel periodo occorre avere il documento non attraverso le denunce personali sempre deformatrici e pertanto, attraverso impressioni ed esagerazioni, facile argomento di smentita agli scaltriti nelle arti della frode e dell'inganno. Occorre invece precisa documentazione dei certificati di possidenza, degli estratti ipotecari e catastali, delle informazioni fornite dalla Polizia tributaria, dalle Banche, dallo schedario e infine da quanto gli uffici competenti attingono pel disbrigo delle loro funzioni, che non certamente noi, disinteressati osservatori degli avvenimenti, vorremmo turbare. Noi fummo, e siamo i precisi critici degli avvenimenti e gli oggettivi critici di coloro che, a difesa dell'interesse del paese, sono designati ad agire. E se le indagini, esaurientemente avviate e compiute, l'esame diligente e sagace delle origini e delle vicende patrimoniali, il giudizio profondo ed accorto assoderanno che la ricchezza fu pro-

### Al Direttore Generale delle Poste di Napoli e al Ministro delle Poste

Segnaliamo quanto segue all'uno e all'altro: la spedizione degli esemplari del nostro giornale è fatta per conto corrente con molta regolarità e precisione dalla tipografia che pubblica « Scintilla... ». Ebbene, da alcun tempo, ci giungono reclami dagli abbonati e lettori nostri che non ricevono il giornale da noi fatto spedire inamancabilmente da persone ineccepibili. Copie spedite a compagni e a persone care, anche a Roma, non sono pervenute. Esitammo finora a stendere questo pubblico reclamo ma la persistenza del danno ci vieta oggi di tacere ancora. Formuliamo il reclamo, ben decisi a difendere i nostri legittimi interessi.

1966  
fin.

09/2

# Il convegno repubblicano per il Mezzogiorno

dotta dal lavoro assiduo ed intelligente, non si può chiedere che essa sia sottratta a colui che l'ha conquistata. L'attuale società (— fino a quando sarà costituita come lo è oggi, ignobilmente —) non può diversamente opinare. Nemmeno noi, che auspichiamo un ordinamento sociale, che dovrà essere la negazione dell'attuale, sapremo, allo stato, contestare l'esercizio di diritti e facoltà oggi vigenti.

Ma se si giunge, dalle indagini, ad una opposta conclusione che escluda la legittimità del patrimonio posseduto e ne assodi l'indegnità dell'acquisto, in tal caso qualunque indulgenza è inammissibile. La rigidità fiscale s'impone a tutela dell'interesse generale.

Difficile l'esame, per se stesso sempre arduo, dei bilanci e dei registri di certe aziende, specialmente oggi che, per gran tempo trascorso, potettero bene essere organizzate alterazioni e deformazioni a scopo di salvataggio. La contabilità che, per certe aziende, non fu mai modello di perspicuità, è oggi un labirinto del quale ben pochi posseggono il filo conduttore. Leggere ciò che realmente esiste nelle voci dei registri è faccenda che sbalordisce qualunque provetto ragioniere. Determinare poi quali utili si siano creati attraverso le operazioni nascoste in quelle pieghe, ecco un assunto quasi sovrumano. Ma la tenebra può essere squarciata da un elemento. Se tanta ricchezza non fu accumulata miracolosamente, da un giorno all'altro, in un batter d'occhio, ma fu il risultato di lavoro assiduo e costante, furono sì o no pagate le imposte corrispondenti, oppure fin da allora, ingannato il fisco che pur oggi si cerca di frodare? Per questo delicato esame delle gestioni private, occorre l'opera degli uffici finanziari, nei quali « Scintilla... » vuol fidare e mettere in guardia contro le lusinghe interessate. Essa auspica che nelle commissioni prevalgano degne coscienze che evitino che i giudizi pronunziati, anziché essere ammonimento ed esempio, giovino a rifare verginità inesistenti senza convincere il pubblico e senza giovare al credito ed al prestigio degli organi amministrativi. Così servirebbero specialmente a dimostrare che lo Stato — purché se ne trovino le vie e i mezzi — può essere sempre cauzionato.

A rendere serenità e autorità ai giudizi siano messi da parte fascismo e antifascismo, oggi tirati in ballo all'evidente scopo d'intorbidare la questione e impedire che si giunga a una qualunque conclusione. Non serve la legge sull'avocazione dei profitti a colpire gerarchi e gerarchetti (oggi rinnegati e ingiuriati proprio dai profittatori) che furono al fianco degli odierni controllati, nel passato non troppo lontano, non già per « credere, obbedire e combattere », ma solo per ingannare lucrare e rapinare, e oggi fiancheggiavano la « democrazia » con le stesse arti e coi medesimi fini.

Tali i fatti. E i fatti — diceva Pascal — « sono ostinati ».

## Sentenza neo-fascista

Il Tribunale di Cremona ha emesso sentenza di confisca di tutti i beni che appartennero a Roberto Farinacci, delegando alla competente Intendenza di Finanze l'elenco e valutazione in contante. Non ha trascurato però il Tribunale di Cremona la vedova di tanto gerarca, in quanto lo ha fissato un assegno mensile di lire quarantacinquemila a titolo di alimenti, da corrispondersi dallo Stato.

Lire quarantacinquemila mensili importano lire cinquecentoquarantamila in un anno, la rendita annua cioè di 10 milioni e ottocentomila lire investite al Debito Pubblico al 5%.

Quanta generosità nel Tribunale di Cremona: lire millecinquecento al giorno a titolo di alimenti alla vedova Farinacci. E alle vedove ed agli orfani delle sue vittime che dà lo Stato? Nulla.

Auguri, vedova Farinacci, di lunga vita!

Per la mancanza assoluta di diligenza o per la poca obiettività dell'ufficio di presidenza, certo nel convegno organizzativo del P.R.I. per il Mezzogiorno tenuto a Napoli la scorsa domenica, attraverso un giorno di lapis rosso, sull'inchiestro stilografico, che aveva segnato il mio nome tra gli iscritti a parlare sulle relazioni La Malfa e Cifarelli, mi è stato vietato di dire il mio pensiero, che espongo con molta sintesi.

La Malfa, credo, non abbia scritta la sua relazione; ma nella esposizione ha dimostrata profonda conoscenza della questione meridionale, intimo tormento per concorrere alla risoluzione. Cifarelli, che, nonostante le sue larghe risorse oratorie, ha letto la sua relazione, ha fatto un esame minuto delle difficoltà che l'organizzazione del P.R.I. trova nel Mezzogiorno, ma, trascurandone spesso le cause, ha consigliato per superarle la creazione di un comitato di coordinamento dell'azione del partito.

Le due relazioni non potevano discutersi in un convegno domenicale, perché larga la materia e stretto il tempo. Ed infatti gli interventi numerosissimi si sono limitati ad una requisitoria alla Direzione Centrale e al Gruppo Parlamentare e tutti hanno raccolto applausi calorosi con i quali i delegati hanno inteso sottoscrivere la sentenza di condanna. Prima constatazione quindi: il convegno si è dimostrato affatto soddisfatto degli organi centrali, più autorevoli. La creazione del comitato di coordinamento proposta da Cifarelli, membro della direzione centrale, sostenuta tanto da Costi quanto da Puciardi è il riconoscimento della verità dei rilievi che, ove la direzione del partito avesse funzionato o si proponesse funzionare per il Mezzogiorno, inutile sarebbe il nuovo organo.

Ma il Comitato proposto rappresenta sfiducia anche per le Federazioni Regionali, alle quali si sovrappone, che se fossero consce ed adatte ai compiti non sentirebbero tanto forte la carenza di assistenza da parte degli organi centrali, anzi potrebbero avvantaggiarsi della quasi autonomia, che ne deriva, per la maggiore indipendenza nelle iniziative e nei loro sviluppi.

È dal '60 che il problema del mezzogiorno si discute, che uomini di tutti i partiti ne hanno fatto oggetto di studi, ne hanno reclamata la necessità della soluzione; esso ha assunto carattere ed importanza nazionale. Decorso un secolo circa, si pone

non più come materia di osservazione ma sul piano dell'azione. A risolverlo debbono concorrere tutti i partiti democratici progressisti, che la reazione comunque mascherata, ha interesse a mantenere le condizioni economiche e sociali che lo hanno creato e lo fanno permanere. La repubblica, se governo vero di popolo, dovrebbe attribuirsi il merito di avere risolta la questione meridionale che i privilegi della monarchia conservavano ed esasperavano. Alla risoluzione ha interesse tutta l'Italia, che con tutte le sue risorse dovrebbe concorrere a rompere la struttura economica e sociale attuale del Mezzogiorno per sostituirne una migliore e per educare le coscienze attraverso il lavoro, equamente retribuito, il quale, alzando il livello di vita, distribuisce il benessere a tutti e solleva il sentimento della dignità umana. Il P.R.I. potrebbe farsi promotore di questa necessità di azione, anzi dovrebbe farlo per il carattere morale del suo programma, per avere dato alla questione meridionale largo concorso di studi e di osservazioni dei suoi uomini migliori.

Inoltre l'organizzazione del partito nel Mezzogiorno deve tenere conto della questione meridionale ma non farne ragione unica di vita; la struttura economica sociale delle regioni, anzi delle sue zone, deve essere tenuta in grande considerazione. Per limitarsi alla Campania, certo la Terra di lavoro richiede misure ed accorgimenti diversi che il Salernitano e, nel Salernitano, l'Agro Noceruno non si organizza come il Cilento. Anzitutto bisogna fermarsi ai bisogni della popolazione dei tanti Comuni di tutte le regioni e curarne la soddisfazione pronta e completa: non c'è nulla che avvicini il cittadino al partito più di questa solidarietà, che dal piano na-

toriale porta alle vette della sentimentalità.

Il Partito Repubblicano ha nei suoi quadri le capacità — il convegno lo ha dimostrato — ma ha limitata la iniziativa, ha ostacolato l'azione, ha inceppati i movimenti per un complesso di cause che vanno rimosse ove se ne voglia fare veramente un grande partito.

Anzitutto occorre svincolarsi da altri organismi associativi, che, regolati da una disciplina materialista di subordinazione al grado superiore, influiscono naturalmente sulle decisioni e sui movimenti del partito: uomini di fede e di capacità sono così trascurati con grave danno. Angrisani di Acropoli ha denunziato l'inconveniente con asprezza pari al coraggio.

Vi è troppo cumulo di cariche: taluno accentra la carica di segretario della consociazione provinciale, di segretario della federazione regionale, oltre altri incarichi politici. La conseguenza è evidente: l'una carica è trascurata a vantaggio dell'altra o sono — è il caso più comune — trascurate entrambe. Talvolta sono esercitate da sostituti, che anche se capaci, non sentono la responsabilità che dà solamente il diretto investimento. Inoltre mentre energie sono affaticate e sottoposte a superlavoro, altre sono lasciate inattive mentre è buona norma valorizzare tutti e trarre da ciascuno il massimo rendimento. La valorizzazione dei propri uomini, secondo le competenze, evita le gelosie, le comparazioni, le mortificazioni; che sono il veleno disgregatore di tutti i partiti.

Il metodo? Ricordare lo insegnamento di Bovio: Conservare al partito i caratteri originari politici, morali, sociali ma svolgerli secondo le nuove esigenze. Lotta ad oltranza alla reazione, comunque camuffata, che non vi è democrazia senza libertà — non vi è libertà vera se questo sommo bene non è patrimonio di tutti; ma diritto di cittadinanza a tutte le idee che hanno fine e fattore la umana evoluzione. E lealtà, onestà, correttezza: il popolo si accosta a quel partito che meno lo inganna e meno gli fa violenza.

E avrei voluto suggerire uno spirito di sacrificio, di grande sacrificio, che moltiplica i mezzi — la cui deficienza tutti i delegati hanno sottolineato — consolida la fede, sostiene l'azione.

Alfonso Cecere

Questa pagina sincera del repubblicano Cecere assoda ulteriormente l'indecisione di un programma che, se un providenziale energico richiamo alla tradizione (di cui qua è certo opportuno) non lo avrà ricondotto alle sue origini di luce rivoluzionaria, di repubblicano finirà per avere soltanto il nome. La nostra tesi, si sa, non ci fa correligionari dei repubblicani storici, o attuali, che essi siano. Ma spesso, nel tempo, non poi tanto lontano, udiamo l'eco delle nostre lotte, e ne fummo lusingati, e, insieme, ci pareva di presenziare e prevedere un'orientazione più decisamente e autenticamente rivoluzionaria di questo partito. Purtroppo i fatti fecero fallire la previsione augurale. Il partito repubblicano non si è separato dall'agghiacciante ufficialità, che è la grande responsabile delle imperveranti miserie del paese nostro. Non questo pareva prevedibile allorché ci accadde di leggere confessioni di fede libertaria nella vigilia del fatidico, e insieme beffardo, due giugno. A malgrado di tali confessioni i rapporti con le alte sfere, con le annesso connesse e inevitabili transazioni, vanno allineandosi nella vetrina della ineffabile « Costituzione » la camera ardente della Libertà, l'anticamera della tirannia se il popolo non la manderà al diavolo.

E naturalmente non può sorprendere che una siffatta psicologia — a dispetto delle iniziative e decisioni prese — nulla risolva per il problema del mezzogiorno, sul quale il nostro Cecere richiama con giusta energia l'attenzione dei dirigenti. Inutile sarà il suo grido d'allarme se un sano energico movimento non farà finalmente barriera contro un così indegno egolismo.

SICILIA

La situazione di Sicilia continua ad affannare l'opinione pubblica e a preoccupare acutamente governo e opposizione. I fatti che si sono verificati in questi giorni...

LA SITUAZIONE POLITICA

LA LETTERA DI DE NICOLA ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Accordo unanime fra i gruppi parlamentari per la rielezione del Presidente dimissionario - Il Trattato di pace all'esame dell'odierno Consiglio dei Ministri

IL CONVEGNO DEI "TRE" A PARIGI

IL PROBLEMA TEDESCO AL CENTRO DELLE DISCUSSIONI

Il convegno dei "Tre" a Parigi, il problema tedesco al centro delle discussioni. Oggi arrivano i Ministri Bevin e Molotov...

E. P. L. R. MIZOGHIN

Il Convegno di Napoli

Il convegno di Napoli, il problema tedesco al centro delle discussioni. Oggi arrivano i Ministri Bevin e Molotov...

CONTRO IL TERRORISMO NEL NOME DI GIULIANO

Soltanto la riforma agraria eliminerà le cause dei disordini siciliani

Le decisioni della C. G. I. L. - La manifestazione popolare di stamane in tutta Italia - I comizi di protesta di ieri - I lavoratori contro il banditismo politico

Si comincia

Si comincia la lotta contro il terrorismo. Le decisioni della C. G. I. L. - La manifestazione popolare di stamane in tutta Italia...

Il lavoro sospeso per mezz'ora

Il lavoro sospeso per mezz'ora. Le decisioni della C. G. I. L. - La manifestazione popolare di stamane in tutta Italia...

Gli sci a Montecitorio

Gli sci a Montecitorio. Le decisioni della C. G. I. L. - La manifestazione popolare di stamane in tutta Italia...

Affari Esteri

Affari Esteri. Le decisioni della C. G. I. L. - La manifestazione popolare di stamane in tutta Italia...

Grazia e Vaticano

Grazia e Vaticano. Le decisioni della C. G. I. L. - La manifestazione popolare di stamane in tutta Italia...

Bastellamenti della Polizia a Palermo

Bastellamenti della Polizia a Palermo. Le decisioni della C. G. I. L. - La manifestazione popolare di stamane in tutta Italia...

Bombe a mano e manganelli

Bombe a mano e manganelli nella sede del Fronte antibolscevico. Le decisioni della C. G. I. L. - La manifestazione popolare di stamane in tutta Italia...

Difesa maledorante

Difesa maledorante. Le decisioni della C. G. I. L. - La manifestazione popolare di stamane in tutta Italia...

Affari Esteri

Affari Esteri. Le decisioni della C. G. I. L. - La manifestazione popolare di stamane in tutta Italia...

Anche in Eritrea

Anche in Eritrea il fine giustifica i mezzi. Le decisioni della C. G. I. L. - La manifestazione popolare di stamane in tutta Italia...

L'Arcivescovo di Canterbury

L'Arcivescovo di Canterbury per una piu' grande Etiopia. Le decisioni della C. G. I. L. - La manifestazione popolare di stamane in tutta Italia...

Luciano De Paoli

Luciano De Paoli. Le decisioni della C. G. I. L. - La manifestazione popolare di stamane in tutta Italia...

Main body of the newspaper containing various news articles, reports, and commentary. Includes sections like 'Grazia e Vaticano', 'Bastellamenti della Polizia a Palermo', 'Difesa maledorante', 'Anche in Eritrea', and 'L'Arcivescovo di Canterbury'.

# RISORGIMENTO

IL MATTINO

P.R.I. I Congressi Organizzati dal Mezzogiorno

DIREZIONE EDITORIALE E AMMINISTRATIVA: ANCONETA  
GALLERIA VENEZIA 5  
TELEFONI 11205-12175  
RIPRESA IN ANNOVALE POSTALE

ANNO IV - N. 142 - LIRE 3000  
Sabato 31 giugno 1947

## La conclusione del dibattito sul programma del Governo

Gronchi tende a differenziare la Democrazia Cristiana dalle destre - Disorientamento tra i liberali e i qualunquisti - Violento attacco di Togliatti a De Gasperi

## La votazione sulla fiducia rimandata ad oggi

### Gronchi e le sinistre

ROMA, 30. — (L. M.) — Il dibattito sul programma del Governo si è concluso con un voto di sfiducia che ha lasciato il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, in una situazione di estrema difficoltà. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano. De Gasperi ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il presidente del Consiglio ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati.

Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano. De Gasperi ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati.

Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano. De Gasperi ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati.

Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano. De Gasperi ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati.

Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano. De Gasperi ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati.

Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano. De Gasperi ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati.

### La giornata a Montecitorio

ROMA, 30. — Prima della votazione sul programma del Governo, il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

### La soluzione De Gasperi

La soluzione De Gasperi è stata respinta dal Parlamento. Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

### Stabilità politica

Stabilità politica è stata raggiunta? Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

## Mercoledì DE NICOLA presenterà le dimissioni

Probabile successore Ivanoe Bonomi

ROMA, 30. — Si apprende che la lettera di dimissioni del Capo dello Stato sarà inviata lunedì per la prima volta dal presidente del Consiglio Alcide De Gasperi. Il presidente del Consiglio ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

### Un credito all'Italia di 600 milioni di pesos

ROMA, 30. — L'Ente Nazionale per lo Sviluppo Industriale ha ottenuto un credito di 600 milioni di pesos dalla Repubblica Argentina. Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

### L'incontro di Croce al Capo dello Stato

ROMA, 30. — Benedetto Croce ha incontrato il presidente del Consiglio Alcide De Gasperi. Il presidente del Consiglio ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

### In attesa della risposta sovietica le Potenze minori non si pronunziano

A Londra si ritiene che l'Unione Sovietica accetterà di partecipare alla Conferenza a tre. Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

### Altri 700 lavoratori partono per il Sud America

GIROVA, 30. — Settecento lavoratori italiani partono per il Sud America. Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

### 200 mila dollari per il nostro Paese

È il primo versamento del fondo per il nostro Paese. Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

### Azione in grande stile contro la banda Giuliano

Arrestato il cugino del bandito. Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

### Una nota italiana consegnata a Washington

WASHINGTON, 30. — Una nota italiana è stata consegnata a Washington. Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

### L'atteggiamento dei Paesi balcanici

PRAGA, 30. — L'atteggiamento dei Paesi balcanici è stato osservato. Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

### Seguivano il giro d'Italia per spacciare un'ora

MODENA, 30. — Seguivano il giro d'Italia per spacciare un'ora. Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

### Ripresa delle trattative per il contratto di mezzadria

ROMA, 30. — Ripresa delle trattative per il contratto di mezzadria. Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

### Accogliuta dall'amante sotto gli occhi del marito

MILANO, 30. — Accogliuta dall'amante sotto gli occhi del marito. Il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha tentato di spiegare il voto come un errore di calcolo, ma i suoi sostenitori non sono riusciti a convincere i deputati. Il voto è stato espresso da una coalizione di forze che include il Partito Socialista, il Partito Comunista, il Partito Liberale e il Partito Repubblicano.

# CRONACA DI NAPOLI

### AL CONSIGLIO COMUNALE

## E' stata respinta la gestione diretta del Servizio II.C.C.

### Le dimissioni dell'assessore Labriola

Il Consiglio comunale di Napoli, nella seduta del 25 giugno, ha respinto la proposta di gestione diretta del Servizio II.C.C. (Cassa di Credito e di Risparmio) da parte della giunta comunale. La proposta, presentata dal sindaco, era stata respinta in una precedente seduta. L'assessore Labriola, che aveva presentato la proposta, ha rassegnato le dimissioni dal Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale di Napoli, nella seduta del 25 giugno, ha respinto la proposta di gestione diretta del Servizio II.C.C. (Cassa di Credito e di Risparmio) da parte della giunta comunale. La proposta, presentata dal sindaco, era stata respinta in una precedente seduta. L'assessore Labriola, che aveva presentato la proposta, ha rassegnato le dimissioni dal Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale di Napoli, nella seduta del 25 giugno, ha respinto la proposta di gestione diretta del Servizio II.C.C. (Cassa di Credito e di Risparmio) da parte della giunta comunale. La proposta, presentata dal sindaco, era stata respinta in una precedente seduta. L'assessore Labriola, che aveva presentato la proposta, ha rassegnato le dimissioni dal Consiglio comunale.

### Relativo per un milione recuperato dal Corabonin

Il Corabonin, la compagnia di assicurazione, ha recuperato un milione di lire relative a una polizza assicurativa. L'importo è stato versato al beneficiario, dopo aver verificato l'identità e i requisiti della polizza.

### Misterioso assassinio nella campagna di Casagrove

Un misterioso assassinio è avvenuto nella campagna di Casagrove. Il colpevole è ancora sconosciuto, ma le indagini sono in corso. Il defunto era un giovane di famiglia nobile.

### SARTE DA PARATO

Un sarto di Parato ha inventato un nuovo tipo di tessuto. Il tessuto è molto resistente e comodo da indossare. Ha già ottenuto un brevetto per l'invenzione.

## GLI SPETTACOLI

**Reina Maddalena di Portofino**  
La Reina Maddalena di Portofino, una delle più belle chiese di Portofino, è stata restaurata. Le opere d'arte sono state restaurate e la chiesa è stata inaugurata.

**Violenze**  
Un atto di violenza è avvenuto in una via di Napoli. Un giovane è stato aggredito e ferito. I colpevoli sono stati arrestati e le indagini sono in corso.

### Trionfo al Mercadante

Un trionfo si è svolto al Teatro Mercadante. L'opera è stata accolta con grande entusiasmo dal pubblico. Il regista ha ottenuto un grande successo.

**Rabagliati De Vico al Miramar**  
Una rappresentazione teatrale di Rabagliati De Vico è andata in scena al Teatro Miramar. L'opera è stata accolta con grande interesse dal pubblico.

### Una Nuova al "Giardino"

Una nuova opera è andata in scena al Teatro "Giardino". L'opera è stata accolta con grande interesse dal pubblico. Il regista ha ottenuto un grande successo.

**Primo visioni**  
Le prime visioni di una nuova opera sono state tenute al Teatro. L'opera è stata accolta con grande interesse dal pubblico.

### Il solo spunto domani

Il solo spunto di una nuova opera è previsto per domani. L'opera è stata accolta con grande interesse dal pubblico.

**Programmi d'oggi**  
I programmi di oggi per i teatri di Napoli. Le opere in programma sono state accolti con grande interesse dal pubblico.

### La riunione per gli ammessi alla Camera di Commercio

Una riunione è stata convocata per gli ammessi alla Camera di Commercio. L'argomento è stato discusso con grande interesse.

**TEATRO**  
I programmi di oggi per i teatri di Napoli. Le opere in programma sono state accolti con grande interesse dal pubblico.

### I Vice Direttori della Sopra

I vice direttori della Sopra sono stati nominati. Le nomine sono state annunciate con grande interesse.

**Borsa di Napoli**  
I dati della Borsa di Napoli per oggi. Le quotazioni sono state annunciate con grande interesse.

### UN NUOVO UFFICIO TURISTICO A CAPRI

Un nuovo ufficio turistico è stato aperto a Capri. L'ufficio è stato allestito con grande interesse.

**CINEMA**  
I programmi di oggi per i cinema di Napoli. Le opere in programma sono state accolti con grande interesse dal pubblico.

### ALBUM

Un album di fotografie è stato pubblicato. L'album mostra le bellezze della città di Napoli.

**CONFERENZA**  
Una conferenza è stata tenuta su un argomento di grande interesse. La conferenza è stata accolta con grande interesse.

### OGNI MOSTRA DEI BOZZETTI DI PIEDIGRITA

Ogni mostra dei bozzetti di Piedigritta è stata inaugurata. Le opere sono state accolti con grande interesse.

**TACCUINO**  
Un nuovo taccuino è stato pubblicato. Il taccuino è stato allestito con grande interesse.

### La Radio

La radio di Napoli ha trasmesso un programma di grande interesse. Il programma è stato accolti con grande interesse.

**CONFERENZE**  
Una conferenza è stata tenuta su un argomento di grande interesse. La conferenza è stata accolta con grande interesse.

### Bollettino meteorologico

Il bollettino meteorologico per Napoli indica un tempo nuvoloso con qualche pioggia. La temperatura sarà intorno ai 20°C.

### STATO CIVILE

Lo stato civile di Napoli per oggi. Sono state registrate diverse nascite e matrimoni. Le cerimonie sono state celebrate con grande interesse.

**L'amore che ti ho dato**

### Da OGGI in contemporanea AUGUSTEO-ARENA BELVEDERE

**CIT Gita a CAPRI**  
CON LA LUSSUOSA M-M "ABBZIA" della SPA  
DOMENICA 22 GIUGNO 1947  
Lire 400  
Prenotazioni: Via S. Antonio, 10 - Napoli

### PROSSIMAMENTE

Una specialità un gusto una squisitezza

### NAVI IN PARTENZA

**CIT Gita a Capri**  
Per NEW YORK - BOSTON - FILADELFA - BALTIMORA  
Partenza alle ore 7,30  
Prenotazioni: Via S. Antonio, 10 - Napoli

### INCANTEVOLI SPIAGGIA DI MILISCOLA

**MILISCOLA**  
a Chiaia 111, Tel. 3046, 3000

### Crepi l'invidia

Il nuovo prodotto Eadro da Voi fatto anche in casa già in vendita presso tutte le Pasticcerie di Napoli

**SUPER CIRIO**  
OGNI 200 STICCHETTE COL SOLENO  
IL SUPER-CIRIO È IL CONDENSATO PER ECCELLENZA PERCHÉ PIÙ AROMATICO E IL PRODOTTO PIÙ CONDENSE  
L'AROMA DEL POMODORO È GENERATO DAL SOLE  
IL SUPER-CIRIO È PREPARATO CON POMODORO MATUREI AL SOLE SICCIGIANTE DEL SUD D'ITALIA

### SALSOMAGGIORE

Tutte le CURE TERMALI non si fanno più che a Salsomaggiore

**MORTE SICURA A TUTTI GLI INSETTI**  
**Episan K46**  
Sprey

### MOBILI D'ARTE CANTU' ARREDAMENTI

VENDEVA SCELTA DAL PARIGIENI AL CONDOTTORNI

**biancosarti**  
assaggiatemi...diverremo amici!

